

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

(N. 49-A)

RELAZIONE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE E TESORO)

(RELATORE DE LUCA Angelo)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro del Tesoro

di concerto col Ministro del Bilancio

NELLA SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1963

Comunicata alla Presidenza il 13 luglio 1963

Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964

INDICE

PREMESSE	Pag. 3
La produzione agricola	» 3
La produzione industriale	» 3
Le altre attività economiche ed il prodotto netto del settore privato	» 4
Il conto della Pubblica Amministrazione ed il prodotto netto del settore pubblico	» 4
Reddito nazionale	» 5
L'impiego delle risorse: i consumi e gli investimenti	» 6
IL COMMERCIO CON L'ESTERO, LA BILANCIA DEI PAGAMENTI E LE RISORSE DISPONIBILI PER IL NOSTRO PAESE	» 7
Il commercio con l'estero	» 7
Le importazioni di merci	» 7
Le esportazioni di merci	» 8
La bilancia commerciale e lo scambio di servizi con l'estero	» 8
Le risorse disponibili complessive e le risorse disponibili per uso interno	» 9
L'occupazione, i redditi da lavoro dipendente e la redistribuzione del reddito ai fini sociali	» 9
Bilancia dei pagamenti	» 11
Disponibilità ufficiali in oro e valute convertibili	» 12
Redditi di lavoro	» 12
I PREZZI	» 13
IL MERCATO MONETARIO E FINANZIARIO	» 15
IL BILANCIO DELLO STATO	» 19
LA TESORERIA STATALE NEL 1962	» 19
LA CASSA DEPOSITI E PRESTITI	» 20
L'INTERVENTO STRAORDINARIO NEL MEZZOGIORNO	» 20
EVOLUZIONE DELLA CONGIUNTURA E CONSIDERAZIONI RELATIVE	» 21
ORGANI DELLA PROGRAMMAZIONE	» 23
Struttura del Ministero del bilancio	» 23
CONCLUSIONE	» 26
ALLEGATI	» 27
DISEGNO DI LEGGE	» 36

PREMESSE

ONOREVOLI SENATORI. — Nell'accingermi a redigere la relazione sullo stato di previsione della spesa per il Ministero del bilancio per l'esercizio 1963-64 è forse superfluo sottolineare ancora una volta gli intimi legami, le reciproche implicazioni, il processo di induzione mutua tra il complesso delle operazioni di cui è sostanziato il Bilancio economico nazionale e la Pubblica utilità che trova l'espressione più incisivamente determinante nell'azione dello Stato.

Il documento contabile che esprime il complesso dell'azione statale è il Bilancio dello Stato che qui si esamina nel quadro della più vasta contabilità economica e che ha e dovrà avere sempre più uno dei centri di orientamento e di azione propulsiva nel Ministero del bilancio.

La programmazione economica sta ormai per uscire dalla fase degli studi preliminari per inserirsi nell'alveo delle concrete determinazioni. Le commissioni di esperti, di funzionari e di dirigenti stanno compiendo un proficuo lavoro che il Parlamento sarà chiamato ad esaminare: tutto questo mentre la società italiana e non soltanto italiana intensifica le fasi delle sue profonde trasformazioni. La necessità non solo di seguire tali trasformazioni ma di disciplinarle e di prevenirle allo scopo di realizzare un ordinato progresso economico e sociale deve spingerci ad acquisire sempre più compiutamente e con responsabile precisione quegli elementi che costituiscono la rappresentazione fedele della realtà che si evolve allo scopo di intravederne le componenti tendenziali e di inquadrarle in determinate traiettorie per raggiungere le mete di progresso e di giustizia da tutti attese. A base degli elementi cautelativi anzidetti sta la Relazione sulla situazione economica del Paese che qui si espone sinteticamente.

LA PRODUZIONE AGRICOLA.

L'andamento stagionale del 1962 non è stato molto favorevole alla produzione agricola. Sicuramente, comunque, elemento fon-

damentale di sostegno di detta produzione è stato il comparto granario: rispetto all'anno precedente, infatti, la produzione del frumento ha segnato un incremento del 14,7 per cento. Decrementi si sono avuti invece in altre produzioni, come nei casi del granturco, della patata, del limone.

Nel complesso, comunque, fra comparti che chiudono in progresso e comparti che fanno registrare diminuzione, il volume della produzione lorda vendibile dell'agricoltura è aumentato dell'1,9 per cento rispetto a quello del 1961, mentre l'indice generale della produzione agraria e forestale, riferita al 1952-55 è passato da 124,0 a 125,3.

Circa i prezzi dei prodotti agricoli essi hanno segnato per il 1962 un incremento del 6,2 per cento rispetto a quello dell'anno precedente.

Il valore della produzione lorda vendibile dell'agricoltura, per effetto congiunto dell'aumento delle quantità ottenute e dell'aumento dei prezzi, è aumentato da un anno all'altro dell'8,4 per cento.

LA PRODUZIONE INDUSTRIALE.

L'attività industriale ha conseguito nel 1962 una ulteriore elevata espansione. L'indice della produzione ha segnato un aumento del 9,5 per cento, di poco minore di quello registrato nel 1961 (10,4 per cento) ed ancora superiore all'aumento avutosi in media nell'ultimo decennio.

I risultati sono stati sensibilmente diversi per i vari rami di industria. La produzione manifatturiera è aumentata del 9,9 per cento; le industrie elettriche e del gas hanno registrato un incremento del 6,7 per cento, la attività estrattiva è rimasta praticamente stazionaria (0,5 per cento).

Il prodotto netto del settore industriale.

In misura maggiore dell'incremento segnato dalla produzione, si è accresciuto l'apporto fornito dalle industrie alla formazione del reddito nazionale lordo. Il valore aggiunto del settore industriale, edilizia esclusa, è aumentato dell'11,4 per cento per effetto combinato dell'aumento della produzione e dell'andamento dei prezzi, caratte-

rizzato quest'ultimo da una qualche diminuzione dei prezzi delle materie prime e dal rialzo di quelli dei prodotti finiti.

Del 20,1 per cento è aumentato il valore aggiunto dell'edilizia, cosicchè in complesso il valore aggiunto del settore industriale si è accresciuto del 12,9 per cento, essendo passato da 8.474 a 9.566 miliardi di lire.

L'andamento dei prezzi ha concorso in genere — fatta eccezione per le industrie estrattive, e con particolare influenza sull'edilizia —, a determinare incrementi del valore aggiunto maggiori di quelli realizzati nel volume della produzione.

Il prodotto netto delle attività industriali, pari cioè al valore aggiunto meno gli ammortamenti, è aumentato in misura leggermente minore di quella realizzata in termini di valore aggiunto, fatta eccezione l'edilizia. L'incremento è stato dell'11,3 per cento per le industrie manifatturiere, del 10,5 per cento per le industrie elettriche, del gas e dell'acqua, del 20,9 per cento per l'edilizia; per le industrie estrattive si è avuta invece, una diminuzione del 2,4 per cento.

Nel complesso, il prodotto netto del settore industriale ha conseguito un aumento del 12,8 per cento, superiore cioè a quello avutosi nel 1961 (10,7 per cento) ed è salito da 7.209 a 8.131 miliardi.

LE ALTRE ATTIVITÀ ECONOMICHE ED IL PRODOTTO NETTO DEL SETTORE PRIVATO.

Anche il settore delle cosiddette attività terziarie ha presentato nel 1962, rispetto al 1961, un notevole miglioramento, essendo il suo prodotto netto passato da 5.106 a 5.779 miliardi di lire, con un aumento del 13,2 per cento in moneta corrente.

Tale miglioramento risulta da un diverso incremento del prodotto netto relativo ai singoli rami, il quale da un massimo del 21 per cento per i fabbricati scende ad un minimo del 7,4 per cento per le professioni libere e servizi vari.

Nel quadro di un andamento congiunturale complessivamente favorevole, il settore dei trasporti e delle comunicazioni ha conseguito durante il 1962 risultati che si pos-

sono ritenere soddisfacenti. Il prodotto netto è infatti variato da 1.157 miliardi di lire nel 1961 a 1.317 miliardi nel 1962, segnando un incremento del 13,8 per cento. Anche il prodotto netto delle comunicazioni ha presentato un notevole progresso; nel complesso, le attività commerciali hanno registrato un andamento positivo. Il prodotto netto complessivo del settore è infatti passato da 1.694 miliardi nel 1961 a 1.882 nel 1962, segnando un incremento dell'11,1 per cento cui hanno contribuito sia il commercio vero e proprio, sia le attività turistiche ed alberghiere.

Il prodotto netto del settore privato.

Il prodotto netto del settore privato è aumentato, in moneta corrente, del 12,4 per cento, passando da 14.162 miliardi nel 1961 a 15.919 nel 1962. In termini monetari l'aumento percentuale conseguito nell'ultimo anno è stato quindi più elevato di quello verificatosi tra il 1960 ed il 1961, che fu circa il 10 per cento.

In misura quantitativa, l'incremento percentuale è stato invece minore di quello realizzato nell'anno precedente, essendo stati i risultati del 1962 influenzati in misura alquanto maggiore di quelli del 1961 dalla variazione intervenuta nel livello medio generale dei prezzi.

IL CONTO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ED IL PRODOTTO NETTO DEL SETTORE PUBBLICO

Il complesso delle entrate della Pubblica Amministrazione è passato, fra il 1961 e il 1962, da 8.068,5 a 9.269,7 miliardi, con un incremento di 1.201,2 miliardi; in termini percentuali, l'incremento è stato pari al 14,9 per cento.

A determinare l'espansione delle entrate hanno concorso, in particolar modo, sia l'aumentato gettito dei tributi statali, sia i maggiori contributi incassati dagli Enti di Previdenza.

Il complesso delle spese è passato, sempre fra il 1961 ed il 1962, da 8.038,6 a 9.316,7 miliardi, con un aumento del 15,9 per cento.

Le risultanze globali del conto mostrano, per il 1962 un disavanzo di 47,0 miliardi nella gestione di cassa, a fronte di un avanzo di 29,9 miliardi nell'anno precedente.

Nonostante il rilevato disavanzo si è avuto un aumento del cosiddetto « risparmio della Pubblica Amministrazione » ossia dell'avanzo delle transazioni correnti, passato da 915,7 a 1.005,3 miliardi, ciò in virtù di una espansione degli incassi — soprattutto entrate tributarie — più accentuata dell'aumento registrato nella spesa di parte corrente.

Non v'è dubbio che durante il 1962 una azione di sostegno di particolare rilievo è dovuta alla Pubblica Amministrazione. La spesa della Pubblica Amministrazione è aumentata fra i due anni, in termini monetari, del 16,4 per cento.

Il valore aggiunto della Pubblica Amministrazione, ottenuto detraendo le somme spese per l'acquisto dei materiali e servizi dal valore dei beni forniti, si ragguaglia a 2.384,1 miliardi.

La differenza fra valore aggiunto e i 52,1 miliardi che rappresentano il costo degli ammortamenti esprime il prodotto netto della Pubblica Amministrazione. Esso nel 1962 è stato pari a 2.332 miliardi. In termini percentuali rispetto all'anno precedente, si è avuto un incremento del 14,4 per cento.

REDDITO NAZIONALE.

Il prodotto netto interno al costo dei fattori è passato da 16.200 miliardi di lire nel 1961 a 18.251 miliardi di lire nel 1962; mentre il prodotto netto ai prezzi di mercato risulta pari a 18.924 miliardi di lire nel 1961 e a 21.251 miliardi nell'ultimo anno.

Aggiungendo ancora i redditi netti dall'estero si ottiene il reddito nazionale netto, che è stato nel 1962 di 21.355 miliardi di lire, con un aumento in termini monetari del 12,3 per cento nei confronti del 1961 (in cui era stato di 19.011 miliardi).

Il reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato, che tiene conto anche delle quote di ammortamento di tutto il complesso degli impianti esistenti nel Paese, è passato a sua

volta dal 21.083 miliardi nel 1961 a 23.655 miliardi nel 1962 con un aumento di 1.572 miliardi di lire pari al 12,2 per cento.

Per vedere, però, quanto si è prodotto in più in quantità nel 1962 rispetto al 1961 occorre tener conto anche della variazione dei prezzi intervenuta fra i due anni.

Ora è noto che il 1962 è stato un anno in cui il sistema dei prezzi ha manifestato un andamento ascensionale, di cui appena negli ultimi mesi dell'anno precedente s'erano avuti i primi sintomi evidenti.

Il livello dei prezzi all'ingrosso, nella media del 1962, dopo un lungo periodo di sostanziale stabilità, ha superato del 3 per cento quello dell'anno precedente.

Nello stesso tempo, il livello dei prezzi al consumo, che è strutturalmente molto sensibile alle sollecitazioni congiunturali ha proseguito — accentuandola — nella sua tendenza all'aumento superando in media del 4,6 per cento il livello dell'anno precedente.

Il costo della vita, con la consueta maggiore accentuazione rispetto ai prezzi al consumo, ha registrato un aumento del 5,8 per cento.

Il reddito nazionale lordo a prezzi costanti.

Tenendo presente l'influenza delle variazioni dei prezzi fra il 1961 ed il 1962 che interessano l'intera produzione nazionale, il reddito nazionale lordo del 1962 calcolato a prezzi del 1961, cioè come se i prezzi non fossero variati fra i due anni è risultato nel 1962 pari a 22.376 miliardi contro 21.083 miliardi nel 1961, con un aumento, quindi, del 6,1 per cento.

È da rilevare che tale risultato è stato conseguito nonostante l'andamento sfavorevole della produzione agricola, colpita da avversità atmosferiche notevoli.

Il 1962 si viene così a porre fra gli anni ad elevato reddito, tanto che il tasso di incremento conseguito (pari al 6,1 per cento in termini reali) è superiore, sia pure di poco, a quello che è stato il tasso di sviluppo di lungo periodo.

L'incremento è stato bensì inferiore a quello dei tre anni precedenti, ma non bisogna dimenticare che questi ultimi tre anni sono stati caratterizzati da una congiuntura internazionale particolarmente favorevole.

Nel triennio 1959-61 le esportazioni di beni e servizi sono infatti aumentate ad un tasso annuo del 18 per cento.

Nel 1962 esse sono aumentate del 12 per cento, cioè di una percentuale pari a quella media del periodo 1950-58.

Orbene, nel periodo 1950-58 il tasso medio di aumento del reddito è stato del 5,4 per cento. Nel 1962, come s'è detto, del 6,1 per cento.

L'IMPIEGO DELLE RISORSE: I CONSUMI E GLI INVESTIMENTI.

L'impiego delle risorse interne. — Le risorse disponibili per usi interni hanno segnato uno sviluppo particolarmente accentuato nel 1962: il loro valore ha raggiunto un ammontare di 23.708 miliardi di lire, contro 20.972 miliardi nel 1961 con un aumento, in termini monetari del 13 per cento e in termini quantitativi del 6,8 per cento.

All'espansione delle risorse, ha corrisposto un incremento del 12,2 per cento in termini monetari (e del 6,6 per cento in termini quantitativi nei consumi complessivi che hanno assorbito beni e servizi per un valore di 17.592 miliardi di lire.

Quanto agli investimenti lordi, è da rilevare che il loro aumento ha fatto passare la quota delle risorse da essi assorbita dal 25,7 per cento al 25,8 per cento.

I consumi privati. — L'ammontare della spesa dei consumi privati è passata da 13.305 miliardi di lire nel 1961 a 14.929 miliardi di lire nel 1962, con un incremento del 12,2 per cento in termini monetari e del 6,6 per cento in termini quantitativi. Migliorata risulta altresì la struttura dei consumi la quale presenta una riduzione della spesa per consumi alimentari (da 48,1 per cento a 47,5 per cento) ed il conseguente aumento della spesa per consumi non alimentari.

I consumi pubblici. — Il valore dei consumi pubblici (cioè beni e servizi finali resi direttamente ai consumatori da parte della P.A.), è stato nel 1962 pari a 2.663 miliardi di lire, con un aumento del 17,2 per cento nei confronti dell'anno precedente.

Gli investimenti. — Gli investimenti lordi sono risultati, per l'anno 1962, pari a 6.116 miliardi di lire con un incremento, rispetto al 1961, del 13,4 per cento in termini monetari e del 7,7 per cento in termini quantitativi.

Gli investimenti fissi sono passati da 5.099 miliardi nel 1961, a 5.846 miliardi nel 1962, con un incremento del 14,6 per cento in termini monetari e dell'8,9 per cento in termini quantitativi.

In termini percentuali, il maggiore incremento è stato realizzato nel settore delle abitazioni, con un aumento del 23,6 per cento, mentre l'incremento nel settore dell'agricoltura e dell'industria è stato del 13,1 per cento e nel settore dei trasporti e delle comunicazioni è stato del 13,7 per cento.

In misura quantitativa, eliminato cioè l'effetto della variazione dei prezzi, l'aumento degli investimenti in abitazioni si riduce al 14,5 per cento mentre la variazione degli investimenti agricoli passa al 7,2 per cento e quella degli investimenti industriali al 7,5 per cento; la variazione è quasi irrilevante nel settore dei trasporti e comunicazioni, essendo i prezzi dei beni di investimento di tale categoria aumentato nel complesso solo dello 0,5 per cento.

Gli investimenti delle imprese a partecipazione statale. — Gli investimenti complessivi effettuati in Italia dalle Partecipazioni statali nel 1962 hanno raggiunto i 686,2 miliardi di lire, con un incremento rispetto all'anno precedente del 34,4 per cento. La causa di tale notevole incremento è da ricercarsi nel più deciso impegno a favore della industrializzazione delle regioni meridionali; specie nella industria di base, siderurgica e petrolchimica, sia nel settore meccanico.

LEGISLATURA IV - 1963 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**Tassi d'incremento del reddito, dei consumi, degli investimenti
e delle esportazioni di merci e servizi**

	Reddito nazionale lordo	Consumi privati	Consumi pubblici	Investimenti lordi totali	Esportazioni di beni e servizi
1951	+ 7,09	+ 4,79	+ 8,07	+ 12,89	+ 11,60
1952	+ 1,98	+ 4,71	+ 12,66	— 0,81	— 3,08
1953	+ 7,10	+ 7,70	— 6,18	+ 10,07	+ 20,73
1954	+ 4,76	+ 2,32	+ 10,54	+ 8,45	+ 7,91
1955	+ 6,93	+ 3,84	+ 2,06	+ 16,31	+ 14,24
1956	+ 4,30	+ 4,23	+ 3,61	+ 4,66	+ 14,60
1957	+ 6,46	+ 4,08	+ 4,51	+ 8,15	+ 23,29
1958	+ 4,22	+ 3,02	+ 10,00	+ 1,80	+ 4,97
Media dei tassi, periodo 1950-58	+ 5,36	+ 4,27	+ 5,66	+ 7,69	+ 11,78
1959	+ 8,10	+ 5,65	+ 3,83	+ 11,69	+ 17,22
1960	+ 7,27	+ 7,16	+ 5,32	+ 19,19	+ 19,01
1961	+ 8,14	+ 7,03	+ 3,59	+ 10,56	+ 17,60
Media dei tassi, periodo 1958-61	+ 7,84	+ 6,61	+ 4,25	+ 13,81	+ 17,94
Media dei tassi, periodo 1950-61	+ 6,03	+ 4,91	+ 5,27	+ 9,36	+ 13,46
1962	+ 6,1	+ 6,6	+ 5,3	+ 7,7	+ 11,6

Gli investimenti localizzati nel mezzogiorno hanno rappresentato il 42 per cento degli investimenti netti complessivi realizzati dalle imprese a partecipazione statale nel territorio nazionale.

Nel settore dei servizi, dove quelle delle costruzioni autostradali assume un peso sempre più importante, gli investimenti sono ammontati a circa 224,9 miliardi di lire, pari al 32,2 per cento del totale.

Infine, nel gruppo delle aziende municipalizzate gli investimenti complessivi sono aumentati nel 1962 del 4,5 per cento.

IL COMMERCIO CON L'ESTERO, LA BILANCIA DEI PAGAMENTI E LE RISORSE DISPONIBILI PER IL NOSTRO PAESE

IL COMMERCIO CON L'ESTERO.

Il sistema economico italiano è un « sistema aperto » nel senso che compie numerosi scambi commerciali con il resto del

mondo, da cui acquista speciali materie prime, di cui esso è scarso e al quale vende in ispecie prodotti trasformati dalle nostre industrie.

Nel 1962 si è registrato un ulteriore progresso negli scambi commerciali con l'estero. Nel loro complesso importazioni ed esportazioni sono aumentate da 5.875 miliardi di lire nel 1961 a 6.701 miliardi nel 1962, con un incremento pari al 14 per cento.

LE IMPORTAZIONI DI MERCI.

Le importazioni sono ammontate nell'anno in esame a 3.785 miliardi di lire contro 3.265 miliardi nel 1961, con un aumento, in valore, pari a 15,5 per cento. Nei due semestri dell'anno le importazioni hanno segnato un andamento differente: nel periodo gennaio-giugno hanno segnato un incremento del 10,4 per cento mentre a partire dal mese di luglio risultavano aumentate, rispetto al corrispondente periodo del 1961, del 21,5 per cento.

L'incremento delle importazioni è stato determinato principalmente dai maggiori approvvigionamenti di materiali per l'industria e dagli aumentati consumi interni a causa del più alto livello di occupazione e di una più elevata remunerazione del fattore lavoro.

Da un esame delle importazioni sotto il profilo merceologico risulta che nella quasi generalità dei settori produttivi si sono verificati apprezzabili aumenti. Nel settore dei prodotti agricolo-alimentari, tra le variazioni di maggior rilievo si segnala la sensibile riduzione delle importazioni di frumento (da 105 a 22 miliardi), il notevole aumento degli acquisti di granoturco, la forte espansione degli approvvigionamenti di carni fresche, congelate e preparate, di latte e burro e la netta diminuzione delle importazioni di olio di oliva alimentare.

Nel settore dell'industria estrattiva hanno registrato aumenti sia gli acquisti di minerali metalliferi, sia quelli di minerali non metalliferi, dovuti in gran parte alle importazioni di olii greggi di petrolio.

Per quanto riguarda i prodotti manifatturieri, particolare importanza hanno assunto gli acquisti di autoveicoli (+ 148,2 per cento). Nel settore metallurgico si è verificata una diminuzione negli acquisti di ghisa e di ferro e acciaio in lingotti, ed un aumento negli approvvigionamenti di ferro e acciaio laminato, alluminio, rame e piombo.

Nel settore dei prodotti chimici, i maggiori incrementi si sono avuti per i distillati del petrolio e per le materie plastiche e sintetiche.

LE ESPORTAZIONI DI MERCI.

Il valore delle esportazioni è ammontato nel 1962 a 2.916 miliardi di lire contro 2.614 miliardi nell'anno precedente, con un aumento pari all'11,6 per cento.

Nel corso dell'anno in esame, mentre nel primo semestre si è avuto un saggio piuttosto elevato delle nostre esportazioni (+16,4 per cento) nel secondo semestre si è verificato un rallentamento nella loro dinamica (+ 7,4 per cento).

Per quanto riguarda i diversi settori, si rileva che le esportazioni dei prodotti agricoli hanno avuto uno sviluppo proporzionalmente più elevato di quello delle industrie manifatturiere. Gli aumenti più significativi si sono registrati nel settore ortofrutticolo.

Nel campo industriale, tutti i settori hanno partecipato all'espansione delle nostre esportazioni, ad eccezione del settore metallurgico.

Le industrie tessili hanno registrato, in termini monetari, i maggiori incrementi.

Le esportazioni di maggior rilievo del settore dei prodotti meccanici riguardano la nautica, motrici non elettriche, gli apparecchi per applicazioni di elettricità e gli autoveicoli.

Per quanto riguarda il settore chimico, i maggiori incrementi concernono le vendite di materie plastiche.

LA BILANCIA COMMERCIALE E LO SCAMBIO DI SERVIZI CON L'ESTERO.

Il più alto tasso di sviluppo delle importazioni rispetto alle esportazioni ha determinato un notevole aumento del disavanzo commerciale rispetto al 1961, disavanzo che ha raggiunto i 550 miliardi contro i 347 dell'anno precedente.

Ma il nostro Paese ha scambiato con l'estero, oltre che merci, anche servizi, fra i quali di principale importanza il turismo e quelli riguardanti gli immigrati.

Per quanto riguarda il turismo, si è verificato un aumento delle entrate di circa 47 miliardi di lire.

Quanto ai redditi da lavoro e alle rimesse di emigrati, questi sono stati di 368 miliardi di lire, con un aumento, rispetto all'anno precedente, del 24 per cento.

Sommando alle partite relative alle merci, tutte quelle relative ai servizi, nonché i cosiddetti trasferimenti unilaterali quali le rimesse e le donazioni in genere, si ha che le importazioni di merci e servizi sono passate dal 1961 al 1962 da 3.787 a 4.417 miliardi di lire e che le esportazioni di merci e servizi sono salite, sempre dal 1961 al 1962, da

LEGISLATURA IV - 1963 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

4.104 a 4.603 miliardi di lire. Con ciò anche nel 1962 la bilancia dei pagamenti correnti si è chiusa in attivo (186 miliardi di lire quale differenza fra le esportazioni e le importazioni). Ma tale saldo è stato inferiore a quello del 1961, che fu di 317 miliardi.

LE RISORSE DISPONIBILI COMPLESSIVE E LE
RISORSE DISPONIBILI PER USO INTERNO.

Le risorse di cui il Paese può disporre sono date, come è ovvio, dal reddito prodotto e dalle importazioni di beni e servizi, esclusi naturalmente i trasferimenti unilaterali. Considerando le cifre che si sono già poste in evidenza, le risorse di cui ha potuto godere il nostro paese risultano pertanto nel 1961 di 26.843 miliardi e nel 1962 di 28.044 miliardi.

Togliendo dalle risorse di cui sopra le esportazioni si ottengono, come è evidente, le risorse disponibili per uso interno le quali risultano essere nel 1961 di 20.972 miliardi e nel 1962 di 23.708 miliardi.

Tra i due anni si è avuto pertanto un aumento delle risorse disponibili per uso interno di 2.736 miliardi contro un aumento del reddito di 2.572 miliardi. Ciò, in quanto, come si è visto, i beni ed i servizi esportati sono aumentati, ma sono ancora più aumentati i beni e i servizi importati.

All'interno del nostro Paese si è così potuto disporre di una massa di beni e servizi maggiore di quello che è stato l'incremento del reddito nazionale. L'aumento delle risorse disponibili per uso interno è stato, infatti, del 13 per cento, contro un aumento del reddito nazionale lordo del 12,2 per cento. Ciò ha consentito, ovviamente, maggiori consumi e maggiori investimenti.

Bilancio economico nazionale

(in miliardi di lire correnti)

RISORSE	1961	1962	USI	1961	1962
1. Reddito nazionale lordo	21.083	23.655	3. Consumi privati	13.305	14.929
2. Importazioni di merci e servizi	3.760	4.389	4. Consumi pubblici . . .	2.273	2.663
			TOTALE consumi	15.578	17.592
			5. Investimenti lordi fissi	5.099	5.846
			6. Variazione delle scorte	+ 295	+ 270
			TOTALE investimenti lordi	5.394	6.116
			7. Esportazioni di merci e servizi	3.871	4.336
TOTALE risorse	24.843	28.044	TOTALE usi	24.843	28.044

L'OCCUPAZIONE, I REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE E LA REDISTRIBUZIONE DEL REDDITO AI FINI SOCIALI.

L'occupazione. - Il 1962 ha visto un considerevole progresso nell'impiego delle forze

di lavoro disponibili. Tale progresso si è tradotto oltre che in un ulteriore aumento di occupazione assoluta (58.000 unità di nuovi occupati) in un migliore utilizzo delle forze di lavoro e soprattutto di quelle in situazione di sottoccupazione (260.000 per-

sone hanno abbandonato il settore primario per trasferirsi alle attività secondarie e terziarie).

Si sono, pertanto, verificati sensibili spostamenti nella composizione e struttura dell'occupazione.

Sia come consistenza relativa di forze di lavoro, sia come struttura dell'occupazione, la situazione italiana si mantiene ancora intermedia fra quella dei Paesi in via di sviluppo, e quella dei più avanzati sistemi industriali.

Le forze di lavoro occupate nel 1962 sono state 20,5 milioni (41 per cento della popolazione).

La disoccupazione è scesa da 708 mila unità nel 1961 a 611 mila nel 1962. Il numero dei disoccupati equivale ormai, nella media del 1962, ad appena il 2,98 per cento delle forze di lavoro (2,78 per cento per la popolazione maschile e 3,48 per cento per la femminile).

Conseguenza di tale flessione è che mentre negli anni « 50 » l'esigenza principale era quella di creare il massimo numero possibile di nuovi posti di lavoro, ora si tratta di utilizzare nel miglior modo possibile gli attuali occupati, riducendo gradatamente la sottoccupazione e aumentando, con una politica di qualificazione professionale, il contributo che ciascun lavoratore può portare allo sviluppo del sistema produttivo.

L'istruzione. - La stretta relazione tra sviluppo economico e sviluppo tecnologico e sociale implica un adeguato grado di istruzione della popolazione attiva.

A questo proposito è da osservare che nel 1962 la percentuale dei lavoratori privi di titoli di studio ha segnato una ulteriore riduzione.

Lo Stato e gli Enti locali hanno destinato all'istruzione pubblica 1.021 miliardi nel 1961-62 contro una spesa di 598 miliardi nel 1958-59. La spesa media per alunno da parte dello Stato è passata da 97,5 mila lire nel 1960-61 a circa 110 mila nel 1961-62, con un incremento del 12,8 per cento. Inoltre, a cura del Ministero del lavoro, sono stati istituiti dei corsi per disoccupati, frequentati da circa 254 mila allievi.

Le retribuzioni dei lavoratori dipendenti. - Nel corso del 1962 si sono avuti sensibili aumenti nel livello medio delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti.

All'origine degli aumenti retributivi stanno elementi diversi, alcuni di ordine generale (l'accordo sulla parità salariale e le successive variazioni dell'indennità di contingenza) che hanno pertanto interessato, se pure in misura difforme, tutte le categorie dei lavoratori dipendenti e altri, legati a particolari accordi, interessanti singoli settori (i miglioramenti ottenuti in sede di rinnovo di contratti dai dipendenti del settore tessile, dell'industria grafica, dell'industria del legno; gli acconti ottenuti, in attesa del rinnovo del contratto, dai lavoratori metalmeccanici).

Sono da ricordare, altresì, gli aumenti intervenuti nei salari differiti, attraverso l'aumento dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro.

Per effetto di tali aumenti i livelli retributivi del 1962 sono venuti a superare — per quanto concerne i minimi contrattuali — quelli del 1961 nella misura di oltre il 15 per cento per i lavoratori agricoli, di circa il 10 per cento per quelli dell'industria, del 6 per cento per i dipendenti del commercio e dei trasporti.

È tuttavia da ritenere che — per effetto dell'aumento dell'occupazione e per la difficoltà di reperire personale specializzato — le retribuzioni di fatto sono state nel 1962 apprezzabilmente superiori a quelle sopra indicate.

A confermare tale ipotesi, anche se limitatamente al settore dell'industria, stanno le rilevazioni sulle retribuzioni di fatto, effettuate dal Ministero del lavoro, dalle quali risulta che il salario lordo medio orario è stato, nel 1962, pari a 289,45 lire, e a 383 lire compresi gli elementi accessori contro il salario medio del 1961 rispettivamente pari a 252,39 e 334,74 lire.

I redditi da lavoro dipendenti. - I redditi complessivamente conseguiti dai lavoratori dipendenti sono ammontati nel 1962 a 10.505 miliardi di lire contro 9.006 miliardi nel 1961, con un incremento fra i due anni, del

16,6 per cento. Tale aumento è dovuto sia all'espansione dell'occupazione, sia ad un aumento dei tassi salariali e degli oneri accessori.

In particolare, i redditi da lavoro nel settore privato hanno registrato un aumento del 17,3 per cento passando da 6.987 miliardi di lire nel 1961 a 8.195 miliardi di lire nel 1962, e quello del settore pubblico un incremento del 14,4 per cento passando da 2.019 a 2.310 miliardi di lire.

L'incremento, nei due ultimi anni, dei redditi di lavoro dipendente è stato di gran lunga superiore (16,6 per cento) all'incremento del reddito nazionale (12,2 per cento). Si è avuta, quindi, nel 1962, una redistribuzione del reddito a favore del reddito dipendente. Il reddito aggiuntivo nel 1962 si è infatti distribuito per il 72,5 per cento al lavoro dipendente e per il 27,5 per cento agli altri fattori della produzione; mentre nel 1961 esso si era distribuito rispettivamente per il 75 per cento e il 43 per cento.

La redistribuzione del reddito a fini sociali. - Il complesso dei trasferimenti di reddito a fini sociali — effettuati dallo Stato, i Comuni, le Province, le Regioni, gli Istituti previdenziali e gli Enti pubblici e privati di assistenza e beneficenza — è ammontato nel 1962 a 2.915,1 miliardi con un incremento dell'11,5 per cento rispetto al 1961.

A questo bisogna aggiungere le erogazioni per pensioni ai dipendenti privati e pubblici, le quali sono passate tra il 1961 e 1962, da 1.049,8 a 1.244,8 miliardi con un aumento pari al 18,6 per cento. Quindi, i trasferimenti di reddito, in essi incluse le pensioni, sono nel complesso ammontati a 4.159,9 miliardi rispetto a 3.663,1 nel 1961, con un incremento del 13,6 per cento.

BILANCIA DEI PAGAMENTI

Esaminando la bilancia economica dei pagamenti si nota, innanzitutto, la brusca contrazione dell'avanzo sceso dal livello di 577 milioni di dollari alla fine del 1961 a quello di 50 milioni di dollari alla fine del 1962.

E da ricordare che dal 1958 la bilancia dei pagamenti ha cominciato a registrare

un avanzo che successivamente è stato anche di entità notevole.

Durante il 1962 vi è stato un incremento delle importazioni nella misura del 15,9 per cento e di quello delle esportazioni nella misura dell'11,6 per cento. L'incremento delle importazioni è dovuto principalmente ai maggiori approvvigionamenti di materiale per l'industria (semilavorati e materiali di base) e all'aumentata domanda di beni di consumo per lo incremento della capacità interna di consumo dovuta a un più alto livello di occupazione e ad una più elevata remunerazione del lavoro. Vi è stato anche un allargamento dei contingenti dei generi alimentari e una facilitazione nella misura delle tariffe adottate per contrastare l'aumento dei costi interni.

Per quanto si riferisce alle esportazioni, la maggiore domanda è dovuta, contrariamente a quanto si era verificato negli anni scorsi, ad una più accentuata richiesta dei prodotti agricoli, i quali nel complesso hanno avuto uno sviluppo proporzionalmente più elevato.

Analizzando i vari comparti della bilancia dei pagamenti, si nota anzitutto il sensibile aumento del disavanzo relativo allo scambio di merci, passato da 555,9 milioni di dollari del 1961 a 867,5 milioni di dollari del 1962. Il saldo (attivo) di merci e servizi è passato da 236,4 milioni di dollari a — 0,1 milioni di dollari. Nel comparto dei trasferimenti unilaterali il saldo è stato di 293,8 milioni di dollari, contro 272,1 milioni di dollari del 1961. Il saldo delle partite correnti — somma del saldo per merci e servizi più quello per trasferimenti unilaterali — è stato attivo per 294 milioni di dollari, anche se in misura molto minore rispetto al 1961 (509 milioni di dollari).

Nei riguardi del movimento dei capitali vi è stato il saldo positivo di 550 milioni di dollari contro i 532 del 1961.

Le partite a pareggio mostrano una fuoriuscita di capitali per banconote esportate maggiore di quelle importate: il saldo negativo è stato pari a 765,9 milioni di dollari contro 329,6 milioni di dollari del 1961.

La bilancia totale dei pagamenti si chiude in complesso con l'avanzo di 49,9 milioni di dollari contro 567,4 del 1961.

Il primo trimestre del 1963 reca il saldo passivo di 360,4 milioni di dollari contro 191,1 dell'analogo periodo del 1962 e nello scambio merci, il saldo passivo di 256,3 milioni di dollari contro 94,7 dell'analogo periodo del 1962; il saldo attivo di 462,8 milioni di dollari contro 161,7 nel comparto movimento di capitali; infine il saldo totale di 267,6 milioni di dollari contro 94 dell'analogo periodo del 1962.

Nel settore « partite a pareggio » è da notare il saldo passivo di 524,5 milioni di dollari contro 252,3 del primo trimestre 1961.

DISPONIBILITÀ UFFICIALI IN ORO E VALUTE CONVERTIBILI

Esprese in migliaia di dollari U.S.A., le disponibilità ufficiali in oro e valute convertibili sono ammontate a 2.952.570 nel 1959; a 3.079.764 nel 1960; a 3.419.238 nel 1961; a 3.440.939 nel 1962. I dati si riferiscono al 31 dicembre dei rispettivi anni. Risulta che alla fine del primo trimestre 1963 esse sono diminuite di circa 140.000.

REDDITI DA LAVORO.

Un fenomeno importante verificatosi nel 1962 è stato quello di un processo di redistribuzione del reddito tra i vari fattori. Il tutto si è estrinsecato in un aumento della quota attribuita al lavoro (salari e stipendi).

I redditi da lavoro dipendente sono aumentati nella misura del 6,1 per cento entro il 1959, del 10,3 per cento entro il 1960, del 10,1 per cento nel 1961, del 16,6 per cento nel 1962.

Tale aumento percentuale, relativo al 1962, si è realizzato con l'aumento del 17,3 per cento nel settore privato e del 14,4 per cento nel settore pubblico.

In agricoltura, ove l'occupazione è aumentata solo lievemente, l'aumento complessivo del reddito è stato del 15,4 per cento.

Il fenomeno non si è arrestato al 1962. Al maggio 1963 l'indice medio complessivo delle retribuzioni minime contrattuali

dei lavoratori dipendenti è aumentato, rispetto al dicembre 1962, del 5,90 per cento (compresi gli assegni familiari) e del 7,2 per cento (esclusi gli assegni familiari).

Per i soli salariati l'aumento dei due indici è stato rispettivamente del 12,34 per cento e del 13,05 per cento.

Si è molto discusso e si discute ancora sui problemi della produttività, sui legami che essa ha direttamente o indirettamente con l'espansione del reddito nazionale, sulle relazioni tra gli incrementi della produttività e gli incrementi dei redditi di lavoro, sui problemi distributivi, in genere, delle quote di produttività ai vari fattori.

È opportuno considerare alcuni dati ed elementi che vanno valutati nel loro andamento, anche se i giudizi sulla determinazione metodologica degli elementi relativi alla produttività non sono uniformi da parte degli esperti.

Una tabella apposita, tratta dalla Relazione della Banca dei Regolamenti internazionali, inserita nella presente relazione, fornisce per i principali Paesi d'occidente i dati relativi alla produttività e ai costi salariali nelle industrie.

Notevole è la situazione degli Stati Uniti d'America; andamenti concordi offrono la Austria, il Belgio, la Francia, la Germania, l'Italia.

Per quanto si riferisce al nostro Paese, si citano i dati relativi: nel 1959 la produttività è aumentata del 5,7 per cento, il guadagno orario del 2,4 per cento, il costo salariale per unità di prodotto è diminuito del 3,2 per cento.

Nel 1960 la produttività è aumentata dell'11,4 per cento, il guadagno orario del 4,9 per cento, il costo salariale unitario è diminuito del 5,8 per cento.

Nel 1961 la produttività è aumentata del 6,6 per cento, il guadagno orario del 7,1 per cento, il costo salariale unitario dello 0,5 per cento.

Nel 1962 la produttività è aumentata dell'11,9 per cento, il guadagno orario del 14,8 per cento, il costo salariale per unità di prodotto del 2,7 per cento.

LEGISLATURA IV - 1963 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Si vede quindi che lievemente nel 1961 e sensibilmente nel 1962 i guadagni orari hanno subito variazioni in aumento superiori a quelle della produttività, mentre nel

1959 e nel 1960 il fenomeno si è svolto in senso inverso; le misure quantitative sono quelle esposte.

RETRIBUZIONI DI FATTO

Complessivo ammontare delle retribuzioni lorde — comprensive di tutti gli elementi — corrisposte negli anni 1961-62 dalle Aziende rilevate dal Ministero del lavoro e della Previdenza sociale

(in migliaia di lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1961	1962	Variazioni % del 1962 sul 1961
Miniere e permessi minerari	30.103.278	31.517.774	+ 4,7
Alimentari	67.710.623	78.320.864	+ 15,7
Tessili	212.767.423	255.318.094	+ 20,0
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto . .	671.919.066	745.720.389	+ 11,0
Chimiche	114.177.047	133.235.598	+ 16,7
Diverse	234.692.757	275.545.941	+ 17,4
Elettricità	49.365.954	55.575.908	+ 12,6
TOTALE	1.380.736.148	1.575.234.568	+ 14,1

I PREZZI

Il 1962 è stato un anno di particolare tensione nel sistema dei prezzi. Il fenomeno non è caratteristico dell'Italia ma ha interessato molti Paesi dell'Occidente: in maniera accentuata l'Austria, il Belgio, i Paesi Bassi, la Svizzera.

La spinta iniziale è partita dal settore agricolo, si è estesa al settore industriale con l'aumento dei costi, e poi al sistema generale e ai beni di consumo.

Negli anni passati, in modo più particolare tra il 1953 e il 1958 l'aumento medio del livello generale dei prezzi è stato dell'1,9 per cento all'anno. Nel triennio successivo (1959-1961), anni di notevole espansione di tutte le attività economiche generali, il livello generale dei prezzi è rimasto quasi stabile: una certa lievitazione si è avuta nei prezzi dei beni e servizi prodotti all'interno.

Il livello dei prezzi all'ingrosso nel 1962 reca l'aumento medio del 3 per cento. I prezzi all'ingrosso nel dicembre 1962 recano lo aumento dell'indice sul dicembre 1961 del 4 per cento.

L'indice dei prezzi al consumo varia del 4,7 per cento (media 1962 sul 1961) e del 6,5 per cento come variazione del dicembre 1962 sul dicembre 1961.

L'indice generale del costo della vita reca la variazione media del 5,8 per cento del 1962 sul 1961 e la variazione del 7,3 per cento nel dicembre 1962 sul dicembre 1961.

Nei primi mesi del 1963 le tensioni dei prezzi non si sono arrestate. L'indice generale dei prezzi all'ingrosso, base 1953 eguale a 100, è risultato nel mese di maggio del 1963 pari a 106,6 con un aumento dello 0,2 per cento rispetto al mese precedente e del 4,6 per cento nei confronti del corrispondente mese del 1962.

LEGISLATURA IV - 1963 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'indice dei beni di consumo ha avuto un aumento, rispetto al maggio 1962, del 4,9 per cento; quello dei beni di investimento del 3,9 per cento e quello per le materie ausiliarie del 4,6 per cento. L'indice generale medio dei primi cinque mesi del 1963, rispetto a quello dello stesso periodo del 1962, reca l'aumento del 5 per cento.

L'indice generale dei prezzi al consumo è risultato nel mese di maggio 1963 pari al 131,8 per cento, con un aumento del 7,6 per cento rispetto al corrispondente mese del 1962. L'indice dei prezzi dei prodotti alimentari ha registrato una diminuzione dello 0,2 per cento rispetto al precedente mese di aprile e un aumento dell'8,8 per cento rispetto al corrispondente mese del 1962. L'indice dei prodotti non alimentari ha registrato l'aumento dello 0,3 per cento rispetto al mese precedente e del 6,1 per cento nei confronti del mese di maggio 1962.

Nei primi cinque mesi dell'anno 1963 l'indice medio generale reca l'aumento del 7,7 per cento rispetto ai primi cinque mesi dell'anno 1962.

L'indice del costo della vita (base 1938 uguale a 1) è risultato, nel mese di maggio 1963, pari al 70,80 con un aumento dello 0,1 per cento rispetto al mese precedente e dell'8,9 per cento rispetto al corrispondente mese del 1962.

Nel mese di maggio 1963 l'indice del capitolo alimentazione è rimasto quasi invariato

rispetto al mese precedente, ma reca l'aumento dell'8,9 per cento rispetto al corrispondente mese dell'anno 1962. Nei primi cinque mesi dell'anno 1963 l'indice medio generale è risultato pari al 79,87 segnando un aumento del 9,1 per cento rispetto ai primi cinque mesi dell'anno 1962.

Per quanto si riferisce alla situazione internazionale, l'indice generale dei prezzi all'ingrosso e al consumo di alcuni paesi reca, nel mese di aprile 1963, lievi variazioni rispetto al mese precedente ma sensibili aumenti rispetto al corrispondente mese del 1962. L'indice dei prezzi all'ingrosso, come si è visto in Italia, ha recato l'aumento del 4,6 per cento ed è aumentato del 4,4 per cento per la Svizzera, del 2,9 per cento per la Francia, del 2 per cento per la Svezia, del 2,2 per cento per il Canada. Nei riguardi dei prezzi al consumo l'indice di aumento dell'aprile 1963, rispetto all'aprile 1962, è stato del 5,5 per cento per la Francia, del 4,4 per cento per l'Austria, del 2,2 per cento per il Belgio, dell'1,5 per cento per il Canada.

Scendendo al dettaglio dei capitoli che compongono i numeri indici del costo della vita, le variazioni medie del 1962 sul 1961 sono state le seguenti: alimentazione 5,2 per cento; abbigliamento 4,1 per cento; elettricità e combustibili 1,4 per cento; abitazione 12,3 per cento; spese varie 4,6 per cento.

NUMERI INDICI DEL COSTO DELLA VITA

CAPITOLI	MEDIA ANNUA				BASE 1938 = 1			
	1960	1961	1962		1961	Variazioni % media 1962 su media 1961		Variazioni % dicembre 1962 su dicembre 1961
					1960	1961	1962	1961
Alimentazione	75,30	76,54	80,55	+ 5,2	75,70	77,95	83,30	+ 6,9
Abbigliamento	65,98	76,29	69,00	+ 4,1	66,26	66,42	71,03	+ 6,9
Elettricità e combustibili	41,14	40,94	41,48	+ 1,3	41,18	41,09	41,86	+ 1,9
Abitazione	55,01	62,37	70,03	+12,3	56,28	63,85	71,43	+11,9
Spese varie	65,77	67,81	70,95	+ 4,6	67,52	69,07	73,97	+ 7,1
Indice generale	68,42	70,42	74,52	+ 5,8	69,03	71,67	76,89	+ 7,3

Anche sulle variazioni dei prezzi molte sono state le discussioni e molti studi si vanno facendo al riguardo. Ciò è spiegabile sia perchè il fenomeno è immediatamente e diffusivamente percepibile, sia per le ripercussioni su tutto il sistema dello sviluppo economico e della reale distribuzione del reddito.

Si ritiene che l'aumento dei costi in conseguenza dell'aumento dei salari e delle retribuzioni sia trasferito come fenomeno indotto sull'aumento dei prezzi, anche se in misura parziale e con minore rapidità. Si ritiene ancora che l'aumento delle disponibilità finanziarie e monetarie connesso all'aumento dei salari e degli stipendi abbia contribuito ad aumentare la domanda per beni di consumo, contribuendo così all'aumento dei prezzi.

In questa sede non è possibile indugiare in una analisi e in uno studio dettagliato. Non c'è dubbio tuttavia che ad ogni processo di sviluppo economico si accompagni prima o dopo una lievitazione nei prezzi.

Non è da trascurare l'influenza dell'attività e del sistema distributivo come uno degli elementi influenzanti sull'andamento dei prezzi, nè sono da trascurare le varie incidenze di natura fiscale. È certo necessario eliminare innanzi tutto, la psicosi dell'inflazione. Tale problema riguarda in generale non solo i consumatori ma anche gli imprenditori; i primi non debbono indugere eccessivamente alla tentazione del consumo, ma aver fiducia nel risparmio come elemento di alimentazione dell'investimento e, quindi con l'occupazione e la produzione, anche l'offerta, elementi che certo contrastano i fenomeni dell'inflazione; i secondi non debbono artificialmente differire gli investimenti, ritardare lo sviluppo della produzione o aumentare irrazionalmente le scorte.

IL MERCATO MONETARIO E FINANZIARIO

Una innovazione abbastanza interessante è stata realizzata nel 1962 con la riforma del sistema di emissione dei buoni ordinari del tesoro, allo scopo di consentire il finanzia-

mento delle esigenze della Tesoreria statale in relazione alle varie condizioni del mercato del denaro e di realizzare una più economica distribuzione delle disponibilità monetarie insieme ad un più efficace governo della liquidità.

Col nuovo sistema dei buoni del tesoro ordinari, che prima venivano emessi su richiesta del pubblico indipendentemente dalla volontà e dalle necessità del Tesoro e i cui tassi prefissati rimanevano invariati per lungo tempo, il Tesoro stabilisce ogni mese l'importo dei buoni che intende emettere per soddisfare le esigenze delle riserve obbligatorie e dei suoi pagamenti; le aziende di credito ai fini della riserva obbligatoria possono soddisfare integralmente le loro richieste ad un tasso base prefissato, che attualmente è del 3,50 per cento mentre le richieste per gli investimenti liberi vengono accolte nella misura e al tasso risultante da pubblica asta, alla quale possono partecipare soltanto la Banca d'Italia e le aziende di credito.

Sono state in connessione apportate alcune modifiche alle norme sulle riserve obbligatorie: è stata fissata una quota di riserva in contanti non inferiore al 10 per cento dei depositi ed una quota in titoli non superiore al 12,5 per cento dei depositi stessi ed è stata soppressa la facoltà delle aziende di credito di modificare la composizione delle riserve sino alla scadenza dei buoni.

In tal modo, oltre ad un limite posto alla quota di riserva costituita in buoni del tesoro, si è tolta la possibilità dello scambio dei titoli con il contante ed eliminate le conseguenze relative. È da ricordare anche la modifica introdotta nel gennaio 1962, attraverso la quale è stata ridotta la percentuale dei depositi da vincolare dal 25 al 22,5 per cento. Per regolare i rapporti tra gli Istituti di credito con le nuove strutture finanziarie e, in particolare, col mercato monetario è stato fissato un limite ai tassi che possono essere corrisposti sui depositi interbancari.

Nel gennaio 1963 è stato inoltre ribadito che i depositi con scadenza da 18 a 60 mesi sono considerati risparmio a medio termine e non possono fruire di un interesse superiore al 5 per cento e che le aziende di credito non possono raccogliere depositi con

vincolo superiore a 18 mesi e gli Istituti speciali con vincoli inferiore a tale durata, salvo eccezioni previste dalla legge o autorizzate dal Comitato interministeriale del credito.

Mezzi di pagamento. — I mezzi di pagamento (circolazione monetaria, vaglia, assegni e conti correnti bancari) sono passati da 8.759 miliardi del dicembre 1961 a 10.369 miliardi del dicembre 1962, con l'incremento di 1.610 miliardi pari al 18,4 per cento della consistenza iniziale, contro 1.253 miliardi pari al 16,7 per cento dell'anno precedente.

Il maggiore fabbisogno di liquidità delle famiglie è stato soddisfatto dall'aumento della circolazione monetaria (biglietti della Banca d'Italia e monete di Stato, al netto delle giacenze di cassa presso gli Enti emittenti) per 462 miliardi.

I fattori di espansione che, a partire dal secondo semestre 1961 hanno richiesto una maggiore quantità di biglietti, hanno continuato ad agire durante tutto il 1962. Ne è derivato l'aumento di circolazione sopra segnalato assorbito dall'accresciuto volume degli scambi monetari e delle retribuzioni.

Il mercato monetario

Al 31 dicembre 1961 la circolazione monetaria è stata di 2.866 miliardi; al 31 dicembre 1962 di 3.328 miliardi. Dalla media di 2.425 miliardi del 1961, si è passati, nel 1962, a 2.773 miliardi, con l'incremento, quindi, del 14,3 per cento contro l'incremento del 10,6 per cento dell'anno precedente.

Il rapporto tra il prodotto nazionale lordo calcolato come media variabile nei vari trimestri e la media della circolazione corrispondente è stato di 98,7 nell'ultimo trimestre del 1959, di 98,7 nell'ultimo trimestre del 1960, di 98,5, nel 1961 e di 96,7 nel 1962. Questa caduta verificatasi nell'ultimo trimestre del 1962 sta ad indicare un aumento della preferenza per la liquidità. I conti con il Tesoro — conto corrente per il servizio di Tesoreria, finanziamenti in valuta, anticipazioni ed altri conti minori — che nel quadriennio precedente avevano sempre determinato il rientro dei biglietti, nel 1962 hanno richie-

sto un esborso di 78,6 miliardi: ciò anche in seguito alla riforma del sistema di emissione dei buoni del tesoro ordinari. In dicembre si è avuto un esborso di 285 miliardi contro 106 miliardi del dicembre precedente. Il conto corrente di Tesoreria, dopo aver registrato un saldo creditore di 638 miliardi nell'ottobre, ha chiuso l'anno con una disponibilità di 320 miliardi e un incremento di 57 miliardi rispetto al dicembre 1961.

Il finanziamento delle operazioni con lo Estero - conto corrente Ufficio italiano cambi, oro e divise — ha richiesto un esborso di 308 miliardi contro 387 miliardi del 1961.

I finanziamenti della Banca d'Italia e dell'Ufficio italiano scambi alle aziende di credito — risconto, anticipazioni, prorogati pagamenti e conti in divisa — hanno richiesto nel 1962 un esborso di 201 miliardi contro 260 miliardi del 1961. Il minore indebitamento delle aziende di credito va posto in relazione con la riduzione delle riserve obbligatorie e con la possibilità di utilizzare linee di credito estero.

Le riserve obbligatorie — contanti e titoli — sono aumentate di 198 miliardi contro 286 miliardi nel 1961. La variazione del 1962 è dovuta, per la massima parte, alle riserve in contanti — 176 miliardi — al fine di adeguare la composizione delle riserve stesse alle proporzioni fissate dal Comitato di credito nel novembre 1951.

Gli impieghi del sistema creditizio

L'accresciuto fabbisogno delle imprese ha esercitato una forte pressione sul sistema creditizio, le cui operazioni a breve, medio e lungo termine ammontavano alla fine del 1962 a 15.851 miliardi con un incremento di 3.032 miliardi contro 2.212 miliardi nell'anno precedente.

Gli impieghi del sistema creditizio si suddividono in 10.542 miliardi delle aziende di credito e in 5.319 miliardi degli istituti speciali di credito. L'incremento verificatosi nell'anno è dovuto per 2.003 miliardi alle prime e per 16.039 miliardi ai secondi.

Oltre che con le operazioni dirette, le aziende di credito hanno contribuito indirettamente al finanziamento delle imprese

mediante un più ampio assorbimento delle obbligazioni, con larga prevalenza di quelle emesse dagli Istituti speciali di credito.

Il ritmo più sostenuto degli impieghi bancari ha inciso sulla liquidità delle aziende di credito, che tuttavia ha potuto mantenersi a un livello adeguato allo sviluppo dell'attività produttiva mercè le operazioni compiute con l'Istituto di emissione.

Il rapporto impieghi-depositi è salito dal 71,7 per cento, alla fine del 1961, al 74,4 per cento alla fine del 1962.

Lo sviluppo più rilevante negli impieghi a medio e a lungo termine degli Istituti speciali destinati al finanziamento degli investimenti fissi si è avuto nel settore del credito fondiario che ha assorbito 327 miliardi dei 1.039 miliardi di aumento complessivo.

Depositi bancari e postali

I depositi presso le aziende di credito dell'Amministrazione postale sono aumentati con ritmo assai intenso specialmente nella forma di conto corrente, in relazione alle maggiori occorrenze di fondi liquidi delle imprese.

I depositi bancari e postali hanno avuto il seguente andamento:

1959: consistenza totale dei depositi a risparmio, libretti e buoni postali: alla fine di dicembre, 6.607,2 miliardi; depositi bancari: 8.821,6 miliardi.

1960: totale depositi a risparmio, libretti e buoni postali: 7.489,4 miliardi; totale depositi bancari: 10.190,1 miliardi.

1961: totale depositi a risparmio, libretti e buoni postali: 8.665,1 miliardi; totale depositi bancari: 11.925,6 miliardi.

1962: totale depositi bancari a risparmio, libretti e buoni postali: 10.101,9 miliardi; totale depositi bancari: 14.181,5 miliardi.

Gli incrementi assoluti e percentuali nei vari anni dei depositi anzidetti sono stati i seguenti:

1960: risparmi postali 882,1 (13,4 per cento); depositi bancari: 1.354,9 (15,4 per cento).

1961: risparmi postali: 1.175,7 (15,7 per cento); depositi bancari: 1.735,5 (17 per cento);

1962: risparmi postali: 1.436,8 (16,6 per cento); depositi bancari: 2.255,9 (18,9 per cento).

Per quanto si riferisce ai soli depositi bancari il maggiore aumento è stato conseguito nel 1962 nel settore dei conti correnti, mentre nel 1961 il maggiore incremento fu dato dai depositi a risparmio.

Il mercato finanziario

L'andamento del mercato finanziario nel 1962 è stato consono a quello dei principali mercati esteri, sebbene il mercato italiano sia stato influenzato da provvedimenti di politica economica e finanziaria aventi carattere eccezionale, quali la nazionalizzazione delle imprese elettriche e l'imposta sugli utili distribuiti dalle società, collegata con la modificazione della disciplina della nominatività dei titoli azionari.

Il mercato ha presentato manifestazioni di incertezze verso gli investimenti in valori immobiliari: la flessione dei costi che gli si è accompagnata non è stata eccessiva.

Le autorità monetarie hanno graduato il collocamento delle emissioni azionarie ed obbligazionarie adottando le misure atte a stabilire collegamenti tra mercato finanziario e mercato monetario interno e tra questi con quelli esteri. Lo stesso provvedimento ricordato per la nazionalizzazione delle imprese elettriche è stato realizzato in modo da ottenere che le operazioni finanziarie collegate ad esso non portassero gran turbamento al mercato.

Il mercato dei valori azionari è stato abbastanza pesante durante l'anno 1962 sia per l'inevitabile influenza dell'andamento dei principali mercati esteri, sia per cause interne che hanno determinato effetti psicologici rilevanti. L'andamento è stato cedente in maniera quasi continua fino ad ottobre, c'è stata una ripresa negli ultimi mesi e l'anno si è chiuso con una diminuzione dei corsi del 13 per cento rispetto al dicembre 1961, contro un aumento del 9 per cento del 1961 e del 25 per cento del 1960.

LEGISLATURA IV - 1963 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il sensibile rialzo verificatosi negli anni precedenti è da porsi in relazione alla diminuzione del 1962. La riduzione dei corsi ha determinato un rialzo dei rendimenti che sono passati dal 2,65 per cento del dicembre 1961 al 3,45 per cento del dicembre 1962. Il mercato dei titoli a reddito fisso è stato sostenuto per i titoli statali, debole nel settore delle obbligazioni private. I titoli di Stato hanno presentato una diminuzione di rendimento abbastanza lieve (4,88 per cento) nel dicembre 1962 contro il 4,93 per cento del dicembre 1961.

Il rendimento delle obbligazioni è stato del 5,95 per cento contro il 5,62 per cento dell'anno precedente.

Le emissioni dei valori mobiliari hanno superato nel 1962 di molto l'importo già rilevante dell'anno precedente; le nuove emissioni di titoli (al valore nominale e al lordo dei rimborsi e delle duplicazioni) sono ammontate a 2.026 miliardi di cui 691 miliardi di azioni e 1.335 miliardi di obbligazioni.

Al netto degli ammortamenti e delle duplicazioni, la raccolta complessiva è stata di 1.642 miliardi, con l'incremento del 26 per cento sull'ammontare dell'anno precedente; la raccolta è esclusivamente da attribuirsi al settore delle obbligazioni e delle azioni.

Nel settore dei titoli di Stato e delle obbligazioni per conto del Tesoro, si è scesi da 135 miliardi del 1961 a 62 miliardi dell'anno 1962: quest'ultimo dato è risultante

dal rimborso di 109 miliardi di titoli dello Stato scadenti il 1° gennaio 1963 e dalla emissione di 171 miliardi di obbligazioni per conto del Tesoro.

La raccolta delle imprese dei privati è passata da 1.166 miliardi nel 1961 a 1.580 miliardi nel 1962, con l'incremento di 414 miliardi.

Gli Istituti speciali di credito hanno fornito alle imprese e ai privati 718 miliardi, contro i 514 del 1961.

Il finanziamento della produzione

I fondi affluiti alle attività produttive nel 1962 ammontano a 2.656 miliardi, contro 1.786 miliardi nel 1961 e 1.008 miliardi nel 1959.

Gli impieghi degli enti che operano nel settore del credito a medio e lungo termine sono ammontati a 1.524 miliardi, contro 1.149 dell'anno precedente.

Le emissioni azionarie e obbligazionarie delle imprese hanno fornito 832 miliardi, rispetto ai 637 del 1961.

Si è creduto raccogliere nella seguente tabella gli elementi relativi alle fonti di finanziamento degli investimenti privati relativi agli anni 1960-1961-1962, allo scopo di consentire ai colleghi di fare una valutazione dei singoli elementi e della loro variazione negli anni richiamati.

Fonti di finanziamento degli investimenti privati

	1960	1961	1962
Emissioni di azioni e obbligazioni	748	637	832
Impieghi degli istituti di credito agrario fondiario ed edilizio	176	267	355
Impieghi degli istituti di credito mobiliare	363	423	619
<i>Meno</i> fondi forniti dal Tesoro alle Aziende ed Istituti di credito	63	90	141
	<hr/>	<hr/>	<hr/>
	1.224	1.237	1.665
Impieghi degli Istituti di assicurazione	93	53	78
	<hr/>	<hr/>	<hr/>
	1.317	1.290	1.743
Disponibilità finanziarie di ammortamenti	1.340	1.475	1.637
Risparmi direttamente investiti dai privati, autofinanziamenti aziendali e saldo netto delle operazioni a breve termine con le aziende di credito	797	1.291	1.298
	<hr/>	<hr/>	<hr/>
Totale finanziamenti per investimenti	3.454	4.056	4.678

IL BILANCIO DELLO STATO

Il bilancio dello Stato ha mostrato di costituire una sempre più crescente partecipazione pubblica alla vita economica generale.

Basta osservare il decennio 1953-54 - 1962-63 per notare che gli importi della spesa statale effettiva sono stati più che raddoppiati (aumento 108 per cento) mentre gli importi delle entrate effettive sono aumentati in termini reali del 123 per cento. Lo Stato, quindi, si è inserito sempre più intimamente nel sistema economico generale.

Il bilancio di previsione dell'esercizio 1963-64 reca un'ulteriore espansione dell'entrata e della spesa. La spesa prevista di parte effettiva è di 5.654 miliardi, con l'aumento di 893 miliardi rispetto alle previsioni iniziali dell'esercizio 1962-63, pari al 18,75 per cento.

L'entrata di parte effettiva è pari a 5.265 miliardi, presenta cioè l'aumento di 783 miliardi in termini assoluti e del 17,46 per cento in termini percentuali.

Le spese per il personale passano da 1.532.134 milioni a 2.047.998 milioni, con l'aumento di 514.863 milioni, pari al 33,66 per cento.

La dilatazione dell'entrata e della spesa è avvenuta da parecchi anni, con tasso di accrescimento superiore a quello del reddito nazionale. I relativi incrementi della spesa sono stati i seguenti:

- esercizio 1960-61: 13,48 per cento;
- esercizio 1961-62: 9,90 per cento;
- esercizio 1962-63: 9,82 per cento.

Nell'esercizio in corso si giunge, come si è detto, all'aumento del 18,75 per cento e non è chi non veda come sia necessario considerare con la maggior attenzione questi ritmi di aumento ai fini di ingenerare equilibrio economico finanziario.

LA TESORERIA STATALE NEL 1962

Le disponibilità del Tesoro nel conto corrente per il servizio di Tesoreria provinciale si sono incrementate nel 1962 di 57,4

miliardi rispetto all'aumento di 103,9 miliardi del 1961. Nel corso dell'anno l'andamento della Tesoreria statale è stato caratterizzato da una notevole liquidità che ha raggiunto il suo apice nel mese di ottobre, alla fine del quale il saldo attivo del conto corrente di Tesoreria è stato di 638,3 miliardi; a fine dicembre 1962 le disponibilità risultavano pari a 320,3 miliardi. Il favorevole andamento della Tesoreria ha permesso di fare ricorso solo in minima parte al mercato finanziario.

Le sottoscrizioni dei buoni novennali del Tesoro 1° gennaio 1971 sono state coperte per miliardi 179,6 con buoni novennali scaduti 1° gennaio 1962 e solo con 9 miliardi mediante nuovo afflusso di denaro. Analoga è stata la copertura delle obbligazioni emesse per la seconda *tranche* del Piano verde, mentre per i mutui contratti dalle Ferrovie dello Stato e dalla Azienda telefonica le sottoscrizioni sono state effettuate con fondi provenienti dal risparmio e dai conti correnti postali.

L'intervento del Mercato finanziario ha riguardato esclusivamente le sottoscrizioni delle obbligazioni emesse dal Consorzio di credito per le opere pubbliche per il finanziamento del Piano case lavoratori agricoli (20 miliardi) e per conto dell'A.N.A.S. (8 miliardi).

Seguendo i criteri di riclassificazione degli incassi e dei pagamenti della Tesoreria statale già adottati precedentemente e che tengono conto della connessione dei movimenti di cassa con la gestione di bilancio e con le operazioni di tesoreria vere e proprie si hanno i seguenti risultati.

Tra gli anni 1961-62 l'aumento degli incassi (828,6 miliardi) è stato superiore a quello dei pagamenti (823,8 miliardi); ne è risultato il miglioramento di 4,8 miliardi. Durante il 1962 si sono effettuati pagamenti per 5.080,6 miliardi e incassi per 4.947 miliardi, con un'eccedenza di 136,6 miliardi. Tale eccedenza insieme a quella attiva di 191,4 miliardi derivanti da operazioni di debito pubblico e di tesoreria e di debiti patrimoniali ha determinato una disponibilità di cassa di 57,8 miliardi contro 105,8 miliardi dell'anno precedente.

LA CASSA DEPOSITI E PRESTITI

Gli introiti della Cassa depositi e prestiti nel 1962 sono ammontati a 390,1 miliardi con l'incremento di 101,1 miliardi rispetto al 1961.

I mutui concessi durante il 1962 ammontano a 344,3 miliardi con l'aumento di 47,6 miliardi rispetto all'anno precedente.

Il volume dei mutui concessi rappresenta un massimo assoluto, come attestano i seguenti dati:

1953	miliardi	111,0
1954	»	108,6
1955	»	111,0
1956	»	157,4
1957	»	155,8
1958	»	280,4
1959	»	202,5
1960	»	247,1
1961	»	296,7
1962	»	344,3

L'INTERVENTO STRAORDINARIO
NEL MEZZOGIORNO

L'eccezionale sviluppo economico, che ha contrassegnato in Italia il periodo 1951-60, è continuato anche in questi primi anni del decennio in corso, senza accennare ad affievolirsi. Anzi, l'andamento mostra una sensibile accelerazione nel triennio 1959-1962.

Tra i fattori che hanno accompagnato il progresso dell'economia italiana, è possibile identificare quelli che lo hanno principalmente determinato: un notevole processo di accumulazione di capitale, che non è stato arrestato dall'insorgere di strozzature; l'influsso del processo tecnico e la scoperta di nuove risorse naturali; la maggiore utilizzazione delle capacità produttive esistenti; i vantaggi del commercio internazionale.

Tra questi fattori, strettamente connessi fra loro, il ruolo fondamentale è stato assunto dal notevole aumento degli investimenti. Il loro incremento, infatti, è stato più che proporzionale a quello del reddito,

cosicchè quote crescenti degli incrementi di reddito conseguiti sono state destinate all'accumulazione produttiva.

Gli investimenti lordi — a prezzi 1954 — sono aumentati ad un saggio medio annuo del 9,1 per cento nel periodo 1951-57, e del 9,6 per cento nel periodo 1957-62. Negli ultimi tre anni, poi, si registra una ulteriore accelerazione con saggi medi annui di aumento del 12,3 per cento; l'incidenza degli investimenti sul reddito è passata così nel periodo 1951-62 dal 18 al 25 per cento.

L'aumento di detti investimenti è stato particolarmente marcato nei settori extra-agricoli ed è avvenuto ad un tasso annuo del 2,8 per cento.

Nel quadro dello sviluppo economico nazionale il Mezzogiorno ha fatto registrare tra il 1950 ed il 1957, sensibili saggi di accrescimento del reddito, degli investimenti, dei consumi e dell'occupazione, particolarmente elevati nel corso dell'ultimo triennio. Nel Mezzogiorno il prodotto lordo è aumentato, nel periodo 1951-57, ad un saggio medio annuo del 4,3 per cento e, nel successivo quinquennio 1957-62, del 5,1 per cento; raggiungendo, nel triennio 1959-62, un tasso di incremento del 6,3 per cento.

L'incidenza delle importazioni nette delle regioni meridionali sul totale delle risorse disponibili è passata rispettivamente dal 13,7 nel 1951 al 19,9 per cento nel 1957, raggiungendo il 26,5 per cento nel 1962.

In tutto il periodo 1950-62 nel Mezzogiorno gli investimenti, infatti, sono aumentati ad un tasso superiore a quello registrato nel Centro-Nord.

L'incremento degli investimenti non ha peraltro determinato un andamento dell'occupazione altrettanto soddisfacente. L'aumento dell'occupazione extra-agricola è stato nel Mezzogiorno del 2,3 per cento l'anno e, quindi, inferiore alla media nazionale. Solo il 20 per cento dell'incremento di occupazione non agricola rispetto al totale nazionale si è verificato nelle regioni meridionali.

Ciò delinea chiaramente il diverso tipo di investimenti nel periodo in esame: nel Nord destinati pressochè esclusivamente ad attrezzature produttive di immediata effica-

cia; nel Sud, invece, in prevalenza, ad opere a lenta e graduale produttività.

Tuttavia, anche per l'occupazione, nell'ultimo quinquennio 1957-62, il ritmo di accrescimento nel Mezzogiorno è stato maggiore rispetto al periodo 1950-57: 430 mila unità in 5 anni, contro le 370 mila del settennio precedente.

Nello stesso periodo 1950-62 l'incremento naturale delle forze di lavoro è stato di 1.650 mila unità, di cui meno della metà hanno trovato lavoro nell'ambito del Mezzogiorno.

In Italia, l'incremento naturale delle forze di lavoro nel periodo 1950-62 ha coperto circa il 70 per cento dei posti di lavoro creati nello stesso periodo: mentre il restante 30 per cento è stato fornito dai disoccupati o sottoccupati. Tuttavia, mentre il rapporto fra incremento naturale e nuovi posti di lavoro è del 18 per cento nell'Italia nord-occidentale e del 46 per cento nell'Italia centro-orientale, nel Mezzogiorno segna il 206 per cento. Il bilancio complessivo delle migrazioni nel decennio compreso fra i due censimenti del 1951 e del 1961 pone in evidenza come il saldo tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche si chiuda per l'Italia con un passivo di più di un milione di unità. Nel Mezzogiorno, in particolare, la popolazione anagrafica è diminuita di 1,9 milioni di persone e quella presente invece di 2,2 milioni di persone.

Il flusso migratorio dal Sud al Nord è andato intensificandosi pur in presenza di un incremento crescente dei posti di lavoro al Sud; le immigrazioni nelle regioni nord-occidentali sono aumentate del 76 per cento, mentre le emigrazioni del Mezzogiorno sono aumentate del 174 per cento.

Nel generale progresso dell'economia italiana, caratterizzato dall'avvio all'industrializzazione al Sud e dall'esaurimento della sottoccupazione nell'Italia nord-occidentale, i problemi tradizionali del Mezzogiorno si presentano in una nuova prospettiva, nella quale appare determinante la scelta sul tipo di pieno impiego desiderabile.

La direttiva è quella di intensificare lo sviluppo delle regioni arretrate per utilizzare sul posto la manodopera disponibile,

anzichè puntare sulle migrazioni verso le regioni più avanzate.

Nel quadro delle finalità indicate nella « Nota Aggiuntiva » alla Relazione generale sulla situazione economica del Paese, la politica di piano dovrà consentire la creazione nel Mezzogiorno di un volume di nuovi posti di lavoro in misura adeguata e alle disponibilità aggiuntive di forze di lavoro e al livello di disoccupazione oggi esistente.

EVOLUZIONE DELLA CONGIUNTURA E CONSIDERAZIONI RELATIVE

Il 1962 ha offerto, nella sua evoluzione, caratteristiche differenti rispetto a quelle manifestatesi nel 1961. Entro quest'anno, la situazione economica generale aveva trovato il maggior fattore di sostegno nella elevata domanda estera e nei favorevoli risultati del settore agricolo che avevano causato una cospicua ripresa della domanda di beni e di servizi da parte degli agricoltori. Nel secondo semestre, la produzione industriale ha raggiunto traguardi espansivi di particolare rilievo, tali da portare in sei mesi la produzione industriale ad aumentare dell'8,1 per cento.

Durante il 1962, oltre all'elemento meteorologico assai poco favorevole sia d'inverno che durante il periodo estivo, hanno avuto influenza anche altri elementi, come un ragguardevole periodo di astensione dal lavoro, specie nell'industria manifatturiera, oltre alla rallentata attività della domanda estera che intorno alla metà del 1962 ha determinato una attenuazione sensibile dell'impulso aggiuntivo da essa causato.

Va ricordato che già nel corso del 1961 il commercio di esportazione delle principali economie si era stabilizzato sul livello dell'anno precedente, in relazione all'attenuazione dell'evoluzione congiunturale mondiale. Le sole esportazioni italiane avevano costituito l'eccezione: esse, nel secondo semestre del 1961, erano aumentate di oltre il 12 per cento. Nel corso del 1962 le nostre esportazioni hanno registrato un rallentamento del tasso di espansione e non hanno costituito più il vigoroso impulso aggiuntivo

dell'evoluzione congiunturale come l'anno precedente.

Tra i prodotti industriali le esportazioni di beni economici non finali sono diminuite dell'8,4 per cento nel terzo trimestre e le esportazioni di beni strumentali di maggior rilievo sono diminuite in continuazione, nei primi tre trimestri dell'anno, rispettivamente dell'8,6, del 3,7 e del 17,1 per cento.

Relativamente più contenuta è stata, nel secondo e nel terzo trimestre dell'anno, anche la domanda interna specie per quanto riguarda i beni di investimento.

I consumi privati sono aumentati in termini reali ad un tasso pari a quello del periodo 1959-61, che è di gran lunga superiore a quello di lungo periodo.

L'incremento dei consumi pubblici è stato quasi uguale al tasso di lungo periodo. L'aumento degli investimenti, inferiore a quelli degli ultimi 3 anni, è stato però pari a quello del periodo 1950-58.

Concretando in cifre quello che si è detto, l'aumento percentuale medio delle varie componenti della domanda globale è stato per il periodo 1950-62 il seguente:

- consumi: 5,1 per cento;
- investimenti lordi: 9,1 per cento;
- esportazioni: 13 per cento;
- In complesso: 6,9 per cento.

Nel 1962 la domanda globale media in termini monetari ha subito l'aumento del 12,9 per cento contro il 10,8 per cento del 1961.

La domanda per consumi è stata del 12,2 per cento, quella per investimenti fissi lordi del 14,6 per cento. La domanda estera si è incrementata del 12 per cento.

Non vi è dubbio che durante il 1962 ha agito come fattore negativo anche il deterioramento del clima psicologico degli operatori ed una minore propensione di alcune categorie di investimenti privati.

Viceversa, molto attiva è stata la Pubblica Amministrazione in relazione ai programmi pubblici di investimento, specie in alcune zone dell'Italia come le aree depresse del Mezzogiorno.

I redditi monetari delle famiglie si sono accresciuti nel 1962 in misura sensibile e ciò ha provocato una spesa per consumi

privati che si è incrementata in termini monetari del 12,2 per cento oltre ad una accresciuta attività di quegli investimenti, come le case di abitazione, che si sogliono poi legare alle maggiori disponibilità familiari.

Gli investimenti, nonostante la diminuita propensione di alcuni operatori, sono stati sostenuti da alcuni fattori di sviluppo che si sogliono considerare di fondo e che sono propri di un sistema che si può caratterizzare, in notevole parte, autopropulsivo.

Un impulso particolare è derivato dagli investimenti compresi nei piani pubblici e, più in ispecie, nella agricoltura in relazione all'attuazione del Piano verde e nelle costruzioni ferro-tranviarie in relazione ai piani di potenziamento delle ferrovie.

Un impulso particolare hanno recato le spese di investimento delle aziende a partecipazione statale, aumentate tra i due anni di 177,7 miliardi, con un incremento del 31,9 per cento sull'ammontare del 1961.

Il risparmio interno è aumentato tra il 1961 e il 1962 in misura percentuale inferiore — 10,3 per cento — all'aumento degli investimenti, essendo passato da 5.712 miliardi a 6.302 miliardi. Il minore ritmo di accrescimento del risparmio non ha influito sensibilmente sugli investimenti interni, in quanto esso si è soprattutto riflesso in una contrazione dell'accreditamento netto sull'estero.

L'elemento saliente del 1962 è stato quello di una ridistribuzione del reddito con propensione agli aumenti dei redditi da lavoro. Altro elemento è quello della tensione nei prezzi e l'accentuarsi del rapporto importazioni-esportazioni a vantaggio delle prime.

Il 1962 ha visto l'intensificarsi di alcune tensioni come già si è detto, alcune delle quali sono di carattere contingente ed altre di carattere comune a molte economie del mondo occidentale.

Il reddito nazionale è aumentato in misura soddisfacente. Il suo tasso di incremento è stato del 6,1 per cento in termini reali, superiore, anche se lievemente, a quello che è stato il tasso di sviluppo di lungo periodo.

Ricorderemo che negli anni di congiuntura coincidenti col periodo di recessione, il sag-
gio di incremento del reddito nazionale è

stato del 5,6 per cento nel 1957 e del 4,1 per cento nel 1958.

Nel triennio successivo di massima espansione, il saggio di aumento del reddito nazionale è stato del 6,6 per cento nel 1959, del 6,8 per cento nel 1960 e del 7,9 per cento nel 1961.

In definitiva, si può ritenere, attraverso l'esame dei risultati del bilancio economico nazionale in termini reali, che il 1962 sia stato un anno consono alle tendenze generali del sistema economico italiano.

Non c'è dubbio che la situazione economica italiana esige una consapevole azione improntata a sereno realismo e a visione chiara del presente e dei traguardi avvenire.

Realizzare un sistema d'espansione equilibrata, tendere sempre più verso la giustizia distributiva in senso umano, settoriale e territoriale costituiscono gli scopi di tale azione e nello stesso tempo le direttrici del cammino da compiere.

Formazione del reddito, sua espansione e distribuzione equa del medesimo non sono parametri indipendenti, ma funzioni complesse mutuamente legate.

Il problema è quello di ridurre gli sfasamenti temporali tra azioni che possano determinare andamenti contrastanti, il che certamente offre delle difficoltà non lievi in un sistema economico aperto e nel quale l'impulso esterno — passivo o negativo — ha incidenze e influenze qualche volta determinanti.

Gli stadi di equilibri interni non possono non essere armonizzati con quelli internazionali. D'altra parte, il sistema non è solo economico, ma finanziario e monetario.

La componente monetaria ha indubbia ed imprescindibile funzione coadiuvante.

L'insieme delle condizioni che debbono realizzarsi per uno sviluppo espansivo equilibrato della nostra economia non possono trovar sede che in una politica programmata in cui la programmazione sia globale ed operativa anche se flessibile.

Tutte le componenti — staticità monetaria, equilibrio nei pagamenti con l'esteso equilibrio tra investimenti e consumi, componente fiscale e creditizia, eccetera — vi debbono trovar posto in armonica dislocazione e funzione.

La politica dei redditi di cui oggi tanto si discute, volta ad assicurare una più equa distribuzione del reddito tra i vari fattori senza alterare l'equilibrio dei prezzi, e attuata quindi in modo da realizzare un insieme di spinte equilibrate tra settori a diversa produttività, può anche essa trovar sede nell'attività programmata.

Occorre, soprattutto, che la programmazione realizzi un clima di fiducia e di benefico solidarismo; non vi è contrapposizione concettuale tra la pubblica e la privata iniziativa.

Le contrapposizioni, forse sostanzialmente solo polemiche, debbono trovare il loro superamento effettivo nella consapevole convinzione che non saranno mai grandi e sufficienti gli sforzi di entrambe per raggiungere un più ampio livello produttivo e una più dilatata giustizia distributiva volti al soddisfacimento dei bisogni interni e di quelli internazionali, anche con la doverosa operosità a favore dei Paesi sottosviluppati.

Con tali concetti è auspicabile l'avvio definitivo ad una programmazione con le caratteristiche anzidette e che tenga conto, per il presente, dell'andamento dei presenti squilibri e delle presenti situazioni stabilendo quali sono le massime escursioni consentibili.

Così la programmazione potrà avviarsi alla sua concreta realizzazione e costituire un elemento veramente valido ed efficace per assicurare un tasso elevato di sviluppo globale, un pieno livello di occupazione, una più perequata distribuzione e, quindi, l'eliminazione degli squilibri territoriali e settoriali, e provvedere all'appagamento delle primarie e insoddisfatte esigenze della vita civile.

ORGANI DELLA PROGRAMMAZIONE

STRUTTURA DEL MINISTERO DEL BILANCIO

Da parte della Commissione finanze e tesoro è stato fatto il voto che venga disposto un assetto adeguato al Ministero del bilancio. A tale scopo è utile ricordare quanto già fu esposto in altra occasione.

Occorre dare al Ministero del bilancio un'organizzazione intesa ad assicurare, in modo concreto e permanente, quell'azione coordinatrice della politica economica e finanziaria del Governo negli aspetti fondamentali di politica di sviluppo e di azione anticongiunturale. L'esperienza ha infatti dimostrato come sia necessaria una revisione in tal senso nella struttura ministeriale sia per avere a disposizione un organismo specializzato, particolarmente adatto alle indicate funzioni di impulso economico e di coordinamento, sia al fine di creare chiarezza di orientamenti nel complesso dei servizi dell'Amministrazione pubblica. Il coordinamento generale politico, che è proprio del Consiglio dei ministri, postula, del resto, necessariamente, una continua, permanente, funzionale azione coordinatrice sul piano tecnico-economico e nel settore della politica economico-finanziaria, azione che è essenziale per il perseguimento di una politica di sviluppo.

Il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 giugno 1947, che ha istituito il Ministero del bilancio e che aveva inteso creare uno strumento per l'attuazione della politica di bilancio più idonea per la ricostruzione economica del Paese, va pertanto oggi opportunamente integrato per strettamente connettere, come è necessario, detta politica di bilancio agli accennati compiti di impulso economico e di coordinamento in genere della politica economica e finanziaria. Per caratterizzare in modo evidente questa azione che il Ministero del bilancio deve compiere, occorre intanto modificare la denominazione in quella di: Ministero del bilancio, della programmazione e del coordinamento economico. L'azione di coordinamento economico rimane naturalmente sotto la guida e la direzione politica del Presidente del Consiglio dei ministri, nel quadro di una collegiale azione governativa espletata attraverso un Comitato interministeriale per il coordinamento e lo sviluppo economico da lui presieduto e che sostituirebbe l'attuale Comitato interministeriale per la ricostruzione. La vice presidenza del nuovo Comitato dovrebbe essere attribuita di diritto al Ministro del bilancio, della

programmazione e del coordinamento economico. È peraltro il Comitato per il coordinamento e lo sviluppo economico che assume la responsabilità collegiale delle direttive di massima e delle iniziative intese al raggiungimento della politica economica del Governo in campo interno ed internazionale.

Il coordinamento esecutivo delle direttive di politica economica, così espresse, viene poi eseguito dal Ministero del bilancio, della programmazione e del coordinamento economico. Sempre al fine di assicurare un efficace ed automatico coordinamento economico, occorre creare uno stretto legame tra il proposto Comitato dei ministri per il coordinamento e lo sviluppo economico e gli altri comitati interministeriali esistenti, ed in particolare il Comitato interministeriale dei prezzi, il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno e quello delle zone depresse del Centro-Nord, nonché il Comitato per le partecipazioni statali. I Comitati stessi dovrebbero inquadrare la loro azione nell'ambito dei principi fissati dal Comitato dei ministri per il coordinamento e lo sviluppo economico al cui esame il Ministero del bilancio porterebbe, appunto, le questioni di massima concernenti i singoli settori. Al nuovo Comitato, il Ministero del bilancio sottoporrebbe da parte sua, come in seguito si aggiungerà, i programmi ed i progetti di sviluppo e di azione congiunturale predisposti dai propri servizi ed anche i provvedimenti di contenuto economico o di spesa promossi da altre Amministrazioni e sui quali non ritenga di dare il proprio assenso. Delineata nel modo suindicato l'azione di coordinamento economico, occorre passare a considerare l'azione di programmazione e di rilevazione economica attribuendo al Ministero del bilancio, in aggiunta ai compiti tradizionali fissati dalla sua legge istitutiva (ai quali provvederebbe una apposita Direzione generale per il bilancio) ed a quelli di coordinamento economico prima accennati (per i quali occorre prevedere la costituzione della Direzione generale per il coordinamento economico), il compito di svolgere un'azione propulsiva

dell'attività economica sia sotto il profilo dello sviluppo economico che dell'azione anticongiunturale.

Il Ministero del bilancio verrebbe quindi strutturato nel modo seguente:

- 1) Direzione generale per il bilancio e per gli affari generali;
- 2) Direzione generale per il coordinamento economico;
- 3) Direzione generale per la programmazione e la rilevazione economica.

La migliorata organizzazione del Ministero assicurerebbe pertanto, in modo concreto e permanente, anche una politica di sviluppo e di azione anticongiunturale nel presupposto che senza una efficiente strumentazione stabile, difficilmente le enunciazioni programmatiche possono trasformarsi in concrete realtà. La Direzione generale per la programmazione e la rilevazione economica, sotto il profilo della programmazione, avrebbe come finalità di base lo studio dei programmi connessi al raggiungimento degli obiettivi di occupazione, aumento del reddito, eliminazione degli squilibri strutturali, obiettivi che devono formare oggetto di programmi anche a lungo termine, nonchè lo studio degli interventi a breve termine, in relazione alle situazioni congiunturali messe in evidenza dal servizio di rilevazione economica. Sotto il profilo della rilevazione economica la Direzione generale, anche in relazione al compito affidato al Ministero del bilancio di presentare al Parlamento la « Relazione generale sulla situazione economica del Paese », seguirebbe e coordinerebbe le rilevazioni economiche nonchè gli studi congiunturali per disporre di tutta la documentazione occorrente per una coscienza completa, sistematica, continua delle condizioni e dei problemi del Paese al fine delle scelte da operarsi e dei programmi da predisporre.

A tal fine occorre prevedere che l'Istituto di statistica sia posto alle dipendenze del Ministero del bilancio al quale già fa capo l'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (I.S.C.O.).

Il servizio di rilevazione economica potrà anche curare, in contatto con le amministrazioni direttamente interessate, apposite indagini circa gli effetti dei provvedimenti di incentivo economico che mano a mano vengono promossi dallo Stato nei singoli settori. In sintesi, secondo quanto sopra previsto, il Governo e le amministrazioni dello Stato avrebbero a disposizione, concentrati nell'accennata Direzione generale del Ministero del bilancio:

un servizio di programmazione per lo sviluppo economico, per gli obiettivi di fondo a lungo termine, per i provvedimenti di natura congiunturale;

un servizio di studio delle rilevazioni economiche sia nell'aspetto statistico e congiunturale che nell'aspetto degli effetti conseguenti a singoli provvedimenti di incentivo economico.

Vi sono, infine, i compiti già attualmente attribuiti dalla legge al Ministero del bilancio, che rimarrebbero fermi nella nuova struttura: quelli, cioè, relativi alle dimensioni dell'entrata e della spesa pubblica e alla politica finanziaria in generale.

A tali compiti provvederebbe, in particolare, secondo quanto già accennato, la Direzione generale per il bilancio e gli affari generali.

Per quanto attiene alla politica del bilancio in senso stretto, che viene oggi già svolta in collaborazione tra il Ministero del bilancio ed il Ministero del tesoro e che è affidata alla Ragioneria generale dello Stato, sono da considerare i rapporti che necessariamente intercorrono tra le due amministrazioni. A tal riguardo è da chiarire che il Ministero del tesoro conserverebbe la propria sfera di azione e di competenza tipicamente finanziaria, mantenendo alle proprie dipendenze la Ragioneria generale dello Stato, quale organo tecnico di elaborazione del bilancio e di controllo della sua gestione. Nel Ministero del bilancio e della coordinazione economica verrebbe invece accentrata la competenza sul merito delle iniziative

di natura economica riguardanti i vari settori, e ciò per una valutazione unitaria delle varie esigenze ai fini del raggiungimento degli obiettivi di sviluppo economico e sociale.

Quanto alla politica finanziaria nell'aspetto del credito e della circolazione monetaria, che è strumento essenziale di politica economica e che ha un'importanza sempre più rilevante per i riflessi immediati e lontani sullo sviluppo e sulla distribuzione del reddito, viene previsto, come già precisato, che sia il Ministero del bilancio e del coordinamento economico a presiedere il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

L'attività del Ministero del bilancio, così configurata, mentre non si inserisce nei compiti e nelle responsabilità specifiche delle varie amministrazioni, crea un luogo d'incontro delle varie iniziative ed un centro di coordinamento delle stesse, in campo interno ed internazionale, con un'azione non saltuaria, ma impostata su di una continuità amministrativa concretata in appositi uffici.

Strutturato nelle tre Direzioni generali della programmazione e rilevazione economica, del coordinamento economico e del bilancio e con al vertice il Comitato dei Ministri per il coordinamento e lo sviluppo economico, il Ministero del bilancio non diviene una organizzazione burocraticamente pesante, pur avendo compiti allargati e responsabilità meglio definite. Occorre, peraltro, che esso possa disporre oltre che di personale già di ruolo scelto e preparato anche di un corpo di esperti economici.

CONCLUSIONE

Onorevoli senatori, la stesura della presente relazione è stata compiuta in un tempo eccessivamente breve e sarebbe stato necessario avere a disposizione un più lungo periodo per poter compiere una disamina più dettagliata, più approfondita e più precisa; comunque, si è cercato di fotografare gli aspetti essenziali della presente situazione economica nazionale nel quadro della situazione internazionale e di lumeggiare gli aspetti salienti della evoluzione congiunturale allo scopo di trarne orientamenti, convinzioni e, soprattutto, allo scopo di indicare a noi stessi e al Paese la via da seguire nel presente e nel lontano avvenire.

Non vi è motivo di indulgere a giudizi pessimistici; viceversa, ci sono elementi validi per un sereno, realistico ottimismo che però è legato al consapevole senso di responsabilità di tutti, specie del Parlamento.

Il ruolo che è incaricato di espletare il Ministero del bilancio — e che diventerà sempre più incisivo e determinante per il vigilante coordinamento dell'economia italiana, per l'indicazione delle sue prospettive e per l'inserimento sempre più vasto e profondo della pubblica attività in quella più generale del Paese — è stato sottolineato nella indicazione delle necessarie sue trasformazioni e dell'imprescindibile suo assetto definitivo.

Il relatore ha l'onore di invitarvi ad approvare il disegno di legge che reca lo stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio 1963-64.

Angelo DE LUCA, *relatore*

ALLEGATI

Bilancio economico nazionale

ANNI	RISORSE				IMPIEGHI			
	Reddito nazionale	Ammortamenti	Importazioni	Totale	Consumi	Investimenti lordi	Esportazioni	Totale
Miliardi di lire correnti								
1946	2.772	213	269	3.254	2.499	630	125	3.254
1947	5.479	513	1.003	6.995	4.988	1.617	390	6.995
1948	6.447	621	946	8.014	5.935	1.342	737	8.014
1949	6.950	664	975	8.589	6.358	1.426	805	8.589
1950	7.684	829	1.033	9.546	6.960	1.650	936	9.546
1951	8.836	1.017	1.437	11.290	7.928	2.083	1.279	11.290
1952	9.303	1.064	1.569	11.936	8.685	2.091	1.160	11.936
1953	10.193	1.115	1.677	12.985	9.364	2.284	1.337	12.985
1954	10.848	1.179	1.678	13.705	9.783	2.489	1.433	13.705
1955	11.871	1.292	1.853	15.016	10.456	2.940	1.620	15.016
1956	12.779	1.411	2.173	16.363	11.289	3.151	1.923	16.363
1957	13.728	1.538	2.560	17.826	11.935	3.518	2.373	17.826
1958	14.718	1.600	2.338	18.656	12.613	3.576	2.467	18.656
1959	15.777	1.700	2.451	19.928	13.238	3.935	2.755	19.928
1960	17.197	1.881	3.351	22.429	14.326	4.746	3.357	22.429
1961	19.011	2.072	3.760	24.843	15.578	5.394	3.871	24.843
1962	21.355	2.300	4.389	28.044	17.592	6.160	4.336	28.044
Percentuali								
1946	85,2	6,5	8,3	100,0	76,8	19,4	3,8	100,0
1947	78,3	7,3	14,4	100,0	71,3	23,1	5,6	100,0
1948	80,4	7,8	11,8	100,0	74,1	16,7	9,2	100,0
1949	80,9	7,7	11,4	100,0	74,0	16,6	9,4	100,0
1950	80,5	8,7	10,8	100,0	72,9	17,3	9,8	100,0
1951	78,3	9,0	12,7	100,0	70,2	18,5	11,3	100,0
1952	77,9	8,9	13,2	100,0	72,8	17,5	9,7	100,0
1953	78,5	8,6	12,9	100,0	72,1	17,6	10,3	100,0
1954	79,2	8,6	12,2	100,0	71,4	18,2	10,4	100,0
1955	79,1	8,6	12,3	100,0	69,6	19,6	10,8	100,0
1956	78,1	8,6	13,3	100,0	69,0	19,3	11,7	100,0
1957	77,0	8,6	14,4	100,0	67,0	19,7	13,3	100,0
1958	89,9	8,6	12,5	100,0	67,6	19,2	13,2	100,0
1959	79,2	8,5	12,3	100,0	66,4	19,8	13,8	100,0
1960	76,7	8,4	14,9	100,0	63,9	21,1	15,0	100,0
1961	76,5	8,4	15,1	100,0	62,7	21,7	15,6	100,0
1962	76,1	8,2	15,7	100,0	62,7	21,8	15,5	100,0

LEGISLATURA IV - 1963 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**Indice medio complessivo delle retribuzioni minime contrattuali
dei lavoratori dipendenti**

Base 1938 = 1

ANNI E MESI	LAVORATORI DIPENDENTI (in complesso) (a)		LAVORATORI DIPENDENTI (solo salariati) (b)	
	con assegni familiari	esenti assegni familiari	con assegni familiari	esenti assegni familiari
1961 - Media mensile	99,41	87,57	105,36	91,60
1962 - Media mensile	109,90	98,67	116,16	102,85
1962 - dicembre	113,63	104,26	113,63	104,26
1963:				
gennaio	120,63	104,26	119,80	108,58
febbraio	120,18	111,55	124,59	113,81
marzo	120,33	111,77	124,69	113,94
aprile	120,33	111,80	124,69	113,94
maggio	—	—	127,65	117,87
Variazione % 1962 su 1961 . .	+ 10,55	+ 12,68	+ 10,25	+ 12,28
Variazione % maggio 1963 su dicembre 1962	+ 5,90	+ 7,23	+ 12,34	+ 13,05
Variazione % media gennaio- aprile 1963 su media 1962 .	+ 7,93	+ 11,33	—	—
Variazione % media gennaio- maggio 1963 su media 1962	—	—	+ 6,99	+ 10,48

(Elaborazioni I.S.C.O. su dati Istat)

LEGISLATURA IV - 1963 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Produttività e costi salariali nell'industria

Paesi	Anni	Produttività per uomo-ora	Guadagni orari	Costi salariali per unità di prodotto	
		Variazioni annuali in percento			
Austria	1959	9,2	4,8	—	4,0
	1960	7,7	8,8		1,0
	1961	2,4	9,0		6,5
	1962	2,5	6,5		3,9
Belgio	1959	7,1	2,2	—	4,5
	1960	4,7	4,8		0,1
	1961	2,1	4,7		2,5
	1962	2,7	7,6		4,8
Francia	1959	2,9	6,3		3,3
	1960	7,0	6,7	—	0,5
	1961	4,3	7,6		3,1
	1962	4,4	8,6		4,1
Germania	1959	8,5	5,5	—	2,7
	1960	7,9	9,9		1,8
	1961	5,1	10,3		5,0
	1962	7,2	11,5		4,0
Italia	1959	5,7	2,4	—	3,2
	1960	11,4	4,9	—	5,8
	1961	6,5	7,1		0,5
	1962	11,9	14,7		2,7
Paesi Bassi	1959	8,2	2,3	—	5,4
	1960	11,0	9,1	—	1,7
	1961	2,7	6,3		3,4
	1962	4,5	9,2		4,5
Regno Unito	1959	5,0	2,6	—	2,3
	1960	4,8	5,0		0,3
	1961	0,9	5,9		5,0
	1962	0,9	3,5		2,5
Svezia	1959	4,5	4,4	—	0,1
	1960	4,3	6,6		2,3
	1961	1,6	8,7		6,9
	1962	—	6,4		—
Stati Uniti	1959	5,9	3,8	—	1,9
	1960	4,1	3,2	—	0,9
	1961	3,8	2,7	—	1,1
	1962	3,7	3,0	—	0,7

Fonte: Relazione della Banca dei Regolamenti Internazionali.

LEGISLATURA IV - 1963 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Retribuzioni di fatto per gruppi di industrie

Composizione percentuale secondo le voci della retribuzione lorda e degli elementi accessori.

Medie annue 1961-1962

GRUPPI DI INDUSTRIE	Paga ad economia ecc.		Premi e indennità		Valutazione Somministrazione in natura		Indennità sostitutive		Ferie fest. e gratifiche		Assegni familiari		Integrazioni salariali	
	1961	1962	1961	1962	1961	1962	1961	1962	1961	1962	1961	1962	1961	1962
Miniere e permessi minerari	57,3	57,0	4,8	5,8	1,7	1,5	1,3	1,4	15,2	15,9	19,6	18,4	0,1	—
Alimentari	71,5	72,2	1,8	1,6	0,5	0,5	0,7	0,6	13,7	14,6	11,7	10,4	0,1	0,1
Tessili	74,3	75,2	1,4	1,8	0,4	0,4	0,8	0,7	16,5	16,2	6,4	5,6	0,2	0,1
Meccaniche e mezzi di trasporto	68,5	67,5	5,7	6,3	0,5	0,5	0,8	0,8	16,0	16,4	8,4	8,4	0,1	0,1
Chimiche	68,6	69,3	3,2	3,4	1,1	1,0	1,2	1,2	15,8	15,7	10,1	9,4	—	—
Diverse	71,4	71,4	3,1	3,3	0,5	0,5	0,7	0,6	13,7	14,4	10,5	9,7	0,1	0,1
Elettricità	74,3	74,1	0,9	0,7	0,5	0,5	1,7	1,7	13,9	14,8	8,7	8,2	—	—
In complesso	69,9	69,9	4,0	4,4	0,6	0,5	0,9	0,8	15,5	15,8	9,0	8,5	0,1	0,1

Fonte: Relazione generale sulla situazione economica.

LEGISLATURA IV - 1963 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Debito all'estero

Prestito già Morgan convertito 3 % di 100 milioni di dollari

dollari 25.418.933,49

**SITUAZIONE RIASSUNTIVA
DEI DEBITI PUBBLICI INTERNI**

(in milioni di lire)

	30 giugno 1962	30 aprile 1963	DIFFERENZA	
			30 aprile 1963	30 giugno 1962
CONSOLIDATI	42.297	42.266	—	31
REDIMIBILI				
Prestito Redimibile 3,50 % 1934 (R.D.L. 3-2-1934, n. 60)	9.844	9.282	—	562
Certificati di credito 5 % per finanziamento di opere pubbliche, di opere di bonifica e di spese straordinarie del Ministero dell'Interno, nonchè per il finanziamento del credito alla esportazione	32.481	37.492	+	5.011
Buoni del Tesoro poliennali	1.913.196	1.721.196	—	192.000
Prestito Redimibile 3,50 % della « Ricostruzione » (D.L. 26 ottobre 1946, n. 262)	72.212	69.255	—	2.957
Prestito Redimibile 5 % della « Ricostruzione » (D.L. del Capo provvisorio dello Stato 28-4-1947, n. 338)	91.887	87.890	—	3.997
Prestito Redimibile 5 % per la riforma fondiaria	42.330	40.950	—	1.380
Prestito Nazionale Redimibile 5 % « Trieste »	29.000	28.000	—	1.000
Prestito Redimibile 5 % 1954	13.586	14.773	+	1.187
<i>Totale dei debiti redimibili</i>	2.204.536	2.008.838	—	195.698
<i>Totale dei debiti consolidati e redimibili</i>	2.246.833	2.051.104	—	195.729
DEBITO FLUTTUANTE	3.740.453	3.804.466	+	64.013
TOTALE GENERALE	5.987.286	5.855.570	—	131.716

LEGISLATURA IV - 1963 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Bilancia dei pagamenti

(dati valutari)

Anno 1961 e Anno 1962

(in migliaia di \$ U.S.A.)

	INCASSI		PAGAMENTI		SALDI	
	1961	1962	1961	1962	1961	1962
A) PARTITE CORRENTI:						
1) Esportazioni, importazioni cif	3.851.021	4.457.414	4.937.262	5.884.229	— 1.086.241	— 1.426.815
2) Noli	281.035	299.114	—	—	281.035	299.114
3) Viaggi all'estero	755.157	847.265	107.628	123.639	647.529	723.626
4) Rimesse emigrati	417.720	511.015	—	—	417.720	511.015
5) Redditi da investimenti	88.771	107.000	140.340	200.465	— 51.569	— 93.465
6) Altri servizi	496.149	551.493	389.146	501.987	107.003	49.506
7) Totale	5.889.853	6.773.301	5.574.376	6.710.320	315.477	62.981
8) Transazioni governative	46.943	67.479	—	—	46.943	67.479
9) Totale A	5.936.796	6.840.780	5.574.376	6.710.320	362.420	130.460
B) MOVIMENTI DI CAPITALI PRIVATI:						
10) Prestiti all'estero e ammortamenti	986	3.203	32.994	110.303	— 32.008	— 107.100
11) Prestiti dell'estero e ammortamenti	139.494	107.481	18.937	37.571	120.557	69.910
12) Investimenti dell'estero e disinvestimenti	1.098.695	1.776.816	597.650	1.024.453	501.045	752.363
13) Investimenti all'estero e disinvestimenti	22.028	13.920	105.535	186.266	— 83.507	— 172.346
14) Rimesse di banconote italiane	—	—	329.551	765.911	— 329.551	— 765.911
15) Altri	—	22.852	7.807	—	— 7.807	— 22.852
PUBBLICI:						
16) Prestiti all'estero e ammortamenti	—	—	—	—	—	—
17) Prestiti dell'estero e ammortamenti	73.807	51.709	26.755	29.811	47.052	21.898
18) Partecipazioni ad Istituzioni Internazionali	—	—	—	—	—	—
19) Totale B	1.335.010	1.975.981	1.119.229	2.154.315	215.781	— 178.334
C) PARTITE NON CLASSIFICABILI:						
20) Totale C	21.930	97.794	22.746	—	816	97.794
D) SALDO A + B + C	—	—	—	—	577.385	49.920
E) MOVIMENTI MONETARI:						
Istituzioni bancarie (posizioni verso l'estero aumento attività —):	—	—	—	—	—	—
21) Aziende di credito	39.702	430.315	—	—	39.702	430.315
22) Banca d'Italia (1) (2)	—	35.437	203.356	—	— 203.356	35.437
Ufficio Italiano dei Cambi:						
23) Investimenti all'estero e disinvestimenti	10.574	33.611	92.527	513.192	— 81.953	— 479.581
24) Partecipazioni ad Istituzioni Internazionali	—	—	3.496	3.496	— 3.496	— 3.496
25) Posizioni credito e debito verso l'estero (aumento attività —)	11.192	—	—	10.894	— 11.192	— 10.894
26) Disponibilità ufficiali (aumento —)	—	—	339.474	21.701	— 339.474	— 21.701
27) Totale E	61.468	499.363	638.853	549.283	— 577.385	— 49.920
28) TOTALI	7.355.204	9.413.918	7.355.204	9.413.918	—	—

Fonte: Ufficio italiano cambi.

(1) Compresi utilizzi c/estero quota F.M.I.

1961: — 175.252

1962: — 2

(2) 1962: Comprese le variazioni dei conti esteri della Federal Reserve Bank e della BEI (prestito in lire) (vedi note Tav. 4).

LEGISLATURA IV - 1963 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Bilancia dei pagamenti economica (1)

(milioni di dollari)

V o c i	CREDITI		DEBITI		SALDO		SALDO	
	1961	1962	1961	1962	1961	1962	1° trim. 1962	1° trim. 1963 prov.
A. Merci e servizi:								
Merci (fob)	4.103,4	4.581,5	4.659,3	5.459 -	555,9	877,5	191,1	360,4
Trasporti	554,3	601,1	678,6	700,2	124,3	99,1	37,9	44 -
Assicurazioni	67,8	69,8	65,6	68,4	2,2	1,4	0,6	1 -
Viaggi all'estero	755,1	847,3	107,6	123,6	647,5	723,7	90 -	97,1
Redditi di capitale	88,8	107 -	140,3	200,5	51,5	93,5	10,2	12 -
Redditi di lavoro	214,6	287,2	24,1	27,2	190,5	260 -	49,9	51 -
Servizi governativi	62 -	56 -	61,9	94,1	0,1	38,1	13,5	3,2
Varie	347 -	391,2	277,6	348 -	69,4	43,2	3,6	2 -
Totale	6.193 -	6.941,1	6.015 -	7.021 -	178 -	79,9	108,6	270,5
Commesse militari e servizi	59,1	79,8	0,7	-	58,4	79,8	11,2	14,2
Totale	6.252,1	7.020,9	6.015,7	7.021 -	236,4	0,1	97,4	256,3
B. Trasferimenti unilaterali:								
Rimesse emigrati	260,7	301,4	-	-	260,7	301,4	60,1	60,8
Altre donazioni	54,9	45,2	-	-	54,9	45,2	14 -	8,8
Riparazioni	-	-	17,1	23 -	17,1	23 -	8,7	8 -
Contributi vari	-	-	26,4	29,7	26,4	29,7	1,6	3,5
Totale	315,6	346,6	43,5	52,7	272,1	293,9	63,8	58,1
C. Totale A + B	6.567,7	7.367,5	6.059,2	7.073,7	508,5	293,8	33,6	198,2
D. Movimenti di capitali (2):								
Crediti all'estero e dell'estero:								
a) pubblici	85,1	74,4	37,8	47,2	47,3	27,2	14,9	9,9
b) privati	139,5	111,1	33 -	113,7	106,5	2,6	1,3	25,5
Rimborsi:								
a) pubblici	19,4	19 -	34,6	37,3	15,2	18,3	6,8	9,1
b) privati	2,4	4,3	18,9	37,6	16,5	33,3	11,5	16,4
Investimenti all'estero e dell'estero:								
a) pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-
b) privati	782,7	1.061,1	151,9	224,4	630,8	836,7	233,4	508,4
Disinvestimenti:								
a) pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-
b) privati	68,6	30,1	289,5	289,5	220,9	259,4	67 -	55,5
Totale	1.097,7	1.300 -	565,7	749,7	532 -	550,3	161,7	462,8
E. Movimenti monetari (2):								
a) disponibilità ufficiali sull'estero in oro e valute convertibili	-	180,1	339,5	201,8	339,5	21,7	140,1	115 -
b) operazioni con il FMI	-	40 -	175,3	-	175,3	40 -	20 -	-
c) altri conti ufficiali	63,8	118,2	166,1	616,7	102,3	498,5	22,6	1,1
d) posizione verso l'estero delle aziende di credito	39,7	457,5	-	27,2	39,7	430,3	43,5	153,7
Totale	103,5	795,8	680,9	845,7	577,4	49,9	94 -	267,6
F. Partite a pareggio:								
Banconote importate	-	-	329,6	765,9	329,6	765,9	252,3	524,5
Sfasamenti tra dati mercantili e valutari, errori ed omissioni	-	-	133,5	28,3	133,5	28,3	30,2	7,7
Totale	-	-	463,1	794,2	463,1	794,2	222,1	532,2

Fonte: Relazione della Banca d'Italia.

(1) I dati esposti, approvati dal Comitato per la bilancia dei pagamenti, differiscono in alcune poste da quelli pubblicati nella Relazione generale in quanto tengono conto di ulteriori rilevazioni e stime effettuate negli ultimi due mesi.

(2) Gli importi registrati nella colonna crediti indicano afflussi di capitali dall'estero e pertanto aumento di passività verso l'estero o riduzione di attività all'estero; gli importi registrati nella colonna debiti indicano deflussi di capitali italiani verso l'estero e pertanto aumento di attività all'estero o riduzione di passività verso l'estero.

LEGISLATURA IV - 1963 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Investimenti esteri in Italia - Valute conferite al 31 dicembre 1962

(dati provvisori in migliaia di dollari U.S.A.)

	Investimenti esteri ai sensi del D.L. 2-3-1948, n. 211 e della Legge 7-2-1956, n. 43	Prestiti esteri privati	Prestiti esteri dello Stato o garantiti dallo Stato	TOTALI
ENTI INTERNAZIONALI	—	75.717	351.103	426.820
<i>Europa:</i>				
Austria	1.030	1.500	—	2.530
Benelux (Belgio, Lussemburgo, Olanda)	51.438	23.626	—	75.064
Francia	74.459	6.048	—	80.507
Germania Occidentale	59.868	23.568	—	83.436
Gran Bretagna	112.704	47.672	—	160.376
Paesi scandinavi	5.696	1.475	—	7.171
Portogallo	300	9	—	309
Spagna	644	116	—	760
Svizzera e Liechtenstein	1.243.299	167.562	60.445	1.471.306
Altri Paesi Europei	1.030	438	—	1.468
<i>Africa</i>	13.520	135	—	13.655
<i>America:</i>				
Stati Uniti	277.420	112.814	351.730	741.964
Altri Paesi americani	82.341	13.218	18.286	113.845
<i>Asia</i>	2.688	27	—	2.715
<i>Oceania</i>	38	—	—	38
Stranieri residenti in Italia	10.986	228	—	11.214
Totali	1.937.461	474.153	781.564	3.193.178

Fonte: *Relazione economica.*

LEGISLATURA IV - 1963 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Bilancia generale dei pagamenti correnti*(in miliardi di lire)*

	1961			1962		
	CREDITI	DEBITI	SALDO	CREDITI	DEBITI	SALDO
A) MERCI E SERVIZI:						
Merci FBO	2.564,6	2.912,1	— 347,5	2.863,4	3.413,4	— 550 -
Trasporti ed ass.	388,8	465,1	— 76,3	417,7	479,9	— 62,2
Viaggi all'estero	471,9	67,2	+ 404,7	529,6	77,3	+ 452,3
Redditi da capitale	55,5	87,7	— 32,2	66,9	125,3	— 58,4
Redditi da lavoro	134,1	15,1	+ 119 -	179,5	17 -	+ 162,5
Servizi governativi	38,8	38,7	+ 0,1	35 -	58,8	— 23,8
Varie	216,9	173,5	+ 43,4	244,5	217,5	+ 27 -
Totale merci e servizi	3.870,6	3.759,4	+ 111,2	4.336,6	4.389,2	— 52,6
B) TRASFERIMENTI UNILATERALI						
Rimesse emigrati	163 -	—	+ 163 -	188,4	—	+ 188,4
Donazioni private	34,3	—	+ 34,3	28,2	—	+ 28,2
Riparazioni	—	10,7	— 10,7	—	14,4	+ 14,4
Contributi vari	—	16,5	— 16,5	—	13,3	— 13,3
Totali Trasf. unilat.	197,3	27,2	+ 170,1	216,6	27,7	+ 188,9
Totali partite corr.	4.067,9	3.786,6	+ 281,3	4.553,2	4.416,9	+ 136,3
C) ENTRATE GOV. STRAORDINARIE						
	36,5	—	+ 36,5	49,9	—	+ 49,9
Totali partite corr.	4.104,4	3.786,6	+ 317,8	4.603,1	4.416,9	+ 186,2

Fonte: *Relazione economica.*

DISEGNO DI LEGGE
—*Articolo unico.*

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero del bilancio, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.